



**REGIONE CALABRIA
GIUNTA REGIONALE**

**DIPARTIMENTO AMBIENTE, PAESAGGIO E QUALITA' URBANA
SETTORE 1 - VALUTAZIONI E AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI**

Assunto il 19/06/2025

Numero Registro Dipartimento 960

=====

DECRETO DIRIGENZIALE

“Registro dei decreti dei Dirigenti della Regione Calabria”

N°. 8861 DEL 19/06/2025

Oggetto: Valutazione Ambientale Strategica (VAS), comprensiva di Valutazione di Incidenza Appropriata per il Piano Strutturale Comunale (PSC) del Comune di Casali del Manco (CS), ai sensi del D.Lgs. n.152/2006 e del RR n. 3/2008. Autorità Procedente: Comune di Casali del Manco (CS).

PARERE MOTIVATO.

Dichiarazione di conformità della copia informatica

Il presente documento, ai sensi dell'art. 23-bis del CAD e successive modificazioni è copia conforme informatica del provvedimento originale in formato elettronico, firmato digitalmente, conservato in banca dati della Regione Calabria.

IL DIRIGENTE GENERALE

VISTI:

- lo Statuto Regionale;
- la L.R. n.7 del 13.05.1996 e ss.mm.ii., recante “*Norme sull’ordinamento della struttura organizzativa della Giunta Regionale e sulla Dirigenza Regionale*”;
- la D.G.R. n. 2661 del 21.06.1999 e ss.mm.ii., recante “*Adeguamento delle norme legislative e regolamentari in vigore per l’attuazione delle disposizioni recate dalla L.R. n.7 del 13 maggio 1996 e dal D. Lgs n. 29/93*”;
- il D.P.G.R. n. 354 del 24 giugno 1999 e ss.mm.ii., recante “*Separazione dell’attività amministrativa di indirizzo e di controllo da quella di gestione*”;
- la Legge Regionale n.41 del 23.12.2024 - Legge di stabilità regionale 2025;
- la Legge Regionale n.42 del 23.12.2024 - Bilancio di previsione finanziario della Regione Calabria per gli anni 2025-2027;
- la DGR n.766 del 27/12/2024 - Documento tecnico di accompagnamento al bilancio di previsione finanziario della Regione Calabria per gli anni 2025-2027 (artt.11 e 39, c. 10, D.lgs. 23/06/2011, n. 118);
- la DGR n.767 del 27/12/2024 – Bilancio finanziario gestionale della Regione Calabria per gli anni 2025-2027 (art.39, c.10, D. Lgs.23/06/2011, n.118);
- il D.P.G.R. n. 138 del 29 dicembre 2022, con il quale è stato conferito l’incarico di Dirigente Generale del Dipartimento “Territorio e Tutela dell’Ambiente” all’ing. Salvatore Siviglia;
- la DGR n. 572 del 24.10.2024 avente ad oggetto “*Misure per garantire la funzionalità della Struttura organizzativa della Giunta Regionale - approvazione modifiche del regolamento regionale n. 12/2022 e s.m.i.*”;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 113 del 25/03/2025 avente ad oggetto: *Approvazione Piano Integrato di Attività e Organizzazione 2025-2027*”;
- il Decreto del Dirigente Generale n. 15866 del 13/11/2024, avente ad oggetto “*DGR 572/2024. Dipartimento Ambiente Paesaggio e Qualità Urbana. Atto di micro organizzazione*”;
- il Decreto del Dirigente Generale n. 15886 del 13/11/2024, avente ad oggetto “*DGR 572/2024. Conferimento dell’incarico temporaneo di reggenza del Settore n. 1 Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali del Dipartimento Ambiente, Paesaggio e Qualità Urbana*” al dott. Giovanni Aramini;
- la L.R. n. 39 del 03.09.2012 e ss.mm.ii. recante “*Istituzione della Struttura Tecnica di Valutazione VAS-VIA-AIA-VI*”;
- il R.R. n. 10 del 05.11.2013 e ss. mm. ii., recante “*Regolamento regionale di attuazione della L.R. 3 settembre 2012, n. 39, recante: Istituzione della Struttura Tecnica di Valutazione VAS-VIA-AIA-VI*”;
- il Decreto del Dirigente Generale n. 19983 del 22.12.2023 con il quale sono stati nominati i componenti della Struttura Tecnica di Valutazione (VAS-VIA-AIA-VI), di seguito “STV”;
- la DGR n. 4 del 23.01.2024 recante “*Modifiche al Regolamento regionale 5 novembre 2013, n. 10 e s.m.i. “Regolamento regionale di attuazione della legge regionale 3 settembre 2012, n. 39, recante: Istituzione della Struttura Tecnica di Valutazione VAS-VIA-AIA-VI*”;
- il Decreto del Dirigente Generale n. 1769 del 13.02.2024 di nomina di ulteriori n. 3 componenti della Struttura Tecnica di Valutazione (STV) VAS-VIA-AIA-VI, di cui alla L.R. 3 settembre 2012 n. 39 e Regolamento Regionale 5 novembre 2013 n. 10 e ss.mm.ii.;
- il Decreto del Dirigente Generale n. 18966 del 19.12.2024 avente ad oggetto “*Proroga incarico dei componenti della Struttura Tecnica di Valutazione (STV) VAS-VIA-AIA-VI, L.R. 3 settembre 2012 n.39 e Regolamento Regionale 5 novembre 2013 n. 10 e ss.mm.ii.*”;
- il Decreto del Dirigente Generale n. 274 del 13.01.2025 di nomina del Dott. Giovanni Aramini, quale Vicepresidente della Struttura Tecnica di Valutazione (STV) VAS-VIA-AIA-VI;
- il Decreto Dirigenziale n. 5096 del 8/04/2025 di nomina del componente STV per il profilo “*Difesa del suolo, geologia ed idrogeologia*”;
- il Decreto Dirigenziale n. 8020 del 04/06/2025 di nomina di ulteriori componenti STV per i profili “*Pianificazione urbana, territoriale e del paesaggio*” e “*Difesa del suolo, geologia ed idrogeologia*”.

VISTI ALTRESÌ:

- la Legge n. 241 del 07.08.1990 e ss.mm.ii., recante "Norme sul procedimento amministrativo";
- il D. Lgs. n. 152 del 03.04.2006 e ss.mm.ii., recante "Norme in materia ambientale" e ss.mm.ii.;
- il Regolamento Regionale 4 agosto 2008, n. 3 e ss. mm. ii., avente ad oggetto "Regolamento regionale delle procedure di valutazione di impatto ambientale, di valutazione ambientale strategica e delle procedure di rilascio delle autorizzazioni integrate ambientali";
- il D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche e ss.mm.ii.;
- il D.P.R. 12 marzo 2003, n.120 Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica settembre 1997, n.357, concernente attuazione della direttiva 92/43/ CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche;
- le Linee Guida nazionali per la Valutazione di Incidenza (VINCA) adottate in data 28.11.2019 con Intesa tra Governo, regioni e Province autonome di Trento e Bolzano;
- la DGR n. 64 del 28 febbraio 2022 recante: "Approvazione regolamento avente ad oggetto "Abrogazione regolamento regionale n.16 del 6.11.2009";
- la DGR n. 65 del 28 febbraio 2022 recante: "Preso atto Intesa del 28.11.2019 (GURI n.303/2019), articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sulle Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (Vinca) - Direttiva 92/43/CEE "HABITAT".

DATO ATTO CHE:

- il Piano Strutturale Comunale è soggetto alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS), ai sensi dell'articolo 3 della Direttiva 2001/42/CE, come recepito nell'articolo 6 del D.Lgs. n.152/2006 ss.mm.ii.;
- la Valutazione Ambientale Strategica è integrata nel procedimento di formazione e approvazione del Piano (artt. da 11 a 18 del D. Lgs. n.152/2006 e smi);
- nell'ambito di tale procedura di valutazione sono state individuate:
 - l'Autorità Procedente: Comune di Casali del Manco (CS);
 - l'Autorità Competente per la VAS: Regione Calabria - Dipartimento Ambiente, Paesaggio e Qualità Urbana.

PREMESSO CHE, in ordine agli aspetti procedurali del presente provvedimento:

- Con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 21 del 28.06.2022 è stato adottato il Documento preliminare del Piano Strutturale Comunale (PSC);
- Con nota prot. n. 3512 del 6.3.2023 il Comune di Casali del Manco (CS) ha inviato all'Autorità Competente in materia di VAS il Rapporto Preliminare e al contempo ha comunicato l'avvio delle consultazioni preliminari, ai sensi del D. Lgs. n.152/2006 e smi e del Regolamento n. 3 del 04/08/2008 e smi, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto ambientale, invitando i soggetti competenti in materia ambientale a presentare contributi e osservazioni;
- con nota prot. n.162688 del 06.04.2023 l'Autorità Competente ha trasmesso all'Autorità Procedente le proprie osservazioni per la stesura del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica;
- Con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 25 del 20.09.2023, avente ad oggetto "*Adozione del Piano Strutturale Comunale (PSC), ex Art. 27 della LUR n. 19/02, completo del Rapporto Ambientale e della Sintesi con tecnica e relativo REU*", è stato adottato il Documento definitivo del PSC;
- Con nota prot. n.15269 del 18.10.2023, acquisita in atti al prot. n.459449 del 19.10.2023 e con successive integrazioni, assunte al prot. n. 462796 del 20.10.2023 e al prot. n. 463059 del 20.10.2023, il Comune di Casali del Manco (CS), in qualità di Autorità Procedente, ha inviato la documentazione tecnico-amministrativa, il Documento definitivo del Piano

Strutturale completo di REU, Rapporto ambientale e Sintesi non tecnica, nonché la nota prot. n.15107 del 17.10.2023 di avvio delle consultazioni per l'esame istruttorio e la valutazione di cui alla procedura di VAS, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n.152/2006 e dell'art. 24 del RR n.3/2008;

- A seguito della pubblicazione le osservazioni pervenute sono state controdedotte dall'Amministrazione Procedente con Deliberazione del Consiglio Comunale Delibera di C.C. n. 2 del 28.02.2024;
- Con nota prot. n.3731 del 13.03.2024, in atti al prot. 192129 del 13.03.2024, e con successiva pec in atti al prot. n.192129 del 13.03.2024, il Comune di Casali del Manco (CS) a chiusura del periodo di consultazione sul Rapporto Ambientale ha trasmesso le osservazioni, le controdeduzioni, la delibera di controdeduzioni e gli elaborati modificati in accoglimento delle osservazioni;
- Il Responsabile del Procedimento (nota prot. n.65943 del 13.02.2023) con nota prot. n.210982 del 20.03.2024 a conclusione dell'iter amministrativo ha trasmesso alla Struttura Tecnica di Valutazione (STV) il fascicolo del Piano Strutturale Comunale (PSC), per la valutazione di merito ai fini dell'espressione del parere motivato da parte della STV;
- A seguito dell'istruttoria tecnica con nota prot. n.304188 del 03.05.2024 è stato richiesto all'Ente Parco della Sila il parere preventivo relativo alla Valutazione di Incidenza, ai sensi dell'art. 5 del DPR 357/57 e smi e della DGR n. 65 del 28.02.2022;
- Con pec del 10.03.2025, in atti al prot. n.152121 del 10.03.2025 è stato trasmesso dall'Ente Parco Nazionale della Sila il parere preventivo ai fini della Valutazione di Incidenza, prot. n.1026 del 10/03/2025;
- Con nota prot. n.239630 del 10.04.2025, a seguito della valutazione tecnica del gruppo istruttore della STV (individuato con nota prot. n.50397 del 24/01/2025), sono stati richiesti chiarimenti/integrazioni, trasmessi dal Comune di Casali del Manco (CS) con nota prot. n.293883 del 02/05/2025, assunta al prot. n.317247 del 09.05.2025 e con successiva pec assunta al prot. n.355994 del 21.05.2025.

VISTO il parere motivato favorevole e parere positivo Valutazione di incidenza appropriata assunto in atti al prot. n.424466 del 11/06/2025;

CONSIDERATO CHE, in applicazione della normativa vigente in materia di VAS di cui al D. Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. e al Regolamento Regionale 3/2008, il Dipartimento Ambiente, Paesaggio e Qualità Urbana della Regione Calabria, in qualità di Autorità Competente, è deputato ad esprimere parere motivato in ordine alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), comprensiva di Valutazione di Incidenza Appropriata per il Piano Strutturale Comunale in oggetto;

PRESO ATTO CHE:

- nell'ambito della procedura di VAS sono pervenute osservazioni per come rilevato nel parere reso dalla STV e controdedotte dall'Autorità Procedente;
- la Struttura Tecnica di Valutazione, quale Organo Tecnico Regionale, nella seduta del 11.06.2025 ha espresso parere motivato favorevole ai fini VAS e parere positivo di Valutazione di Incidenza Appropriata per il Piano Strutturale Comunale (PSC) - Autorità Procedente: Comune di Casali del Manco (CS), subordinatamente al rispetto delle disposte prescrizioni;

DATO ATTO CHE:

- il parere redatto in originale e regolarmente sottoscritto, risulta depositato agli atti del Settore 1 "Autorizzazioni e valutazioni ambientali" del Dipartimento Ambiente Paesaggio e Qualità Urbana;
- qualunque difformità e/o dichiarazione mendace nella documentazione tecnico-amministrativa, presentata, da parte del proponente e/o dei dichiaranti/tecnici progettisti (che hanno redatto e sottoscritto la medesima documentazione, secondo i rispettivi profili di competenza) inficia la validità del presente atto;

RITENUTO NECESSARIO prendere atto della valutazione espressa dalla Struttura Tecnica di Valutazione (STV) nella seduta del 11.06.2025 (parere prot. n.424466 del 11/06/2025, allegato al presente decreto per formarne parte integrante e sostanziale) con la quale è stato reso parere motivato favorevole ai fini VAS e parere positivo di Valutazione di Incidenza Appropriata per Piano

Strutturale Comunale (PSC) - Autorità Procedente: Comune di Casali del Manco (CS), subordinatamente al rispetto delle disposte prescrizioni;

DICHIARATA l'assenza di conflitto di interessi da parte dei sottoscrittori, ai sensi dell'art. 6- bis della legge 7 agosto 1990, n. 241, introdotto dalla legge 6 novembre 2012, n. 190;

DATO ATTO che il presente provvedimento non comporta oneri a carico del bilancio annuale e/o pluriennale della Regione Calabria;

SU PROPOSTA del Responsabile del procedimento, alla stregua dell'istruttoria e della verifica della completezza e correttezza del procedimento rese dal medesimo;

PER QUANTO INDICATO IN NARRATIVA che costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento,

DECRETA

DI PRENDERE ATTO della valutazione resa dalla Struttura Tecnica di Valutazione (STV) nella seduta del 11.0.2025 (parere prot. n.424466 del 11/06/2025, allegato al presente decreto per formarne parte integrante e sostanziale) con la quale è stato espresso parere motivato favorevole ai fini VAS e parere positivo di Valutazione di Incidenza Appropriata per il Piano Strutturale Comunale (PSC) - Autorità Procedente: Comune Casali del Manco (CS), subordinatamente al rispetto delle disposte prescrizioni.

DI DEMANDARE all'Autorità Procedente il rispetto delle prescrizioni contenute nel parere motivato ai fini VAS, comprensivo di Valutazione di Incidenza Appropriata espresso dalla Struttura Tecnica di Valutazione (STV).

DI NOTIFICARE il presente provvedimento al Comune di Casali del Manco (CS), al Settore Urbanistica, Vigilanza Edilizia, Rigenerazione Urbana del Dipartimento Ambiente Paesaggio e Qualità Urbana della Regione Calabria, all'ARPACal, all'Amministrazione Provinciale di Cosenza.

DI PRECISARE che avverso il presente decreto è ammesso ricorso in sede giurisdizionale innanzi al TAR Calabria, entro 60 giorni dalla notifica del presente provvedimento ovvero, in via alternativa, ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla stessa data.

DI PROVVEDERE alla pubblicazione del provvedimento sul BURC e sul sito istituzionale della Regione Calabria, ai sensi del D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33, della Legge Regionale 6 aprile 2011, n. 11 e nel rispetto del Regolamento UE 2016/679, a cura del Dipartimento proponente.

Sottoscritta dal Responsabile del Procedimento

Rossella Defina
(con firma digitale)

Sottoscritta dal Dirigente

GIOVANNI ARAMINI
(con firma digitale)

Sottoscritta dal Dirigente Generale

Salvatore Siviglia
(con firma digitale)



Regione Calabria
Dipartimento Ambiente Paesaggio e Qualità Urbana
STRUTTURA TECNICA DI VALUTAZIONE
VAS-VIA-AIA-VI

SEDUTA del 11.06.2025

Oggetto: Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e Valutazione di Incidenza Appropriata per il Piano Strutturale Comunale (PSC) del Comune di Casali del Manco (CS), ai sensi del D. Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. e del RR n. 3/2008. Parere motivato, ai sensi dell'art.15 del D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.
Autorità Procedente: Comune di Casali del Manco (CS).

LA STRUTTURA TECNICA DI VALUTAZIONE VAS-VIA-AIA-VI

Nella composizione risultante dalle sottoscrizioni in calce al verbale stesso dichiara, ognuno per quanto di propria individuale responsabilità, l'insussistenza di situazioni di conflitto o di incompatibilità per l'espletamento del compito attribuito con i soggetti proponenti o progettisti firmatari della documentazione tecnica-amministrativa in atti.

Il presente parere tecnico è formulato sulla base di valutazioni ed approfondimenti tecnici eseguiti in forma collegiale nel corso delle precedenti sedute della Struttura Tecnica di Valutazione. La data di adozione del presente parere tecnico è quella della seduta plenaria sopraindicata. Tale data non coincide con quella di protocollazione, in quanto attività quest'ultima che, per ragioni tecniche del sistema in uso, non può essere contestuale alla discussione e all'approvazione del corrente documento di valutazione.

Per le medesime ragioni, il presente atto è redatto in duplice esemplare, di cui uno – originale - corredato dalle firme autografe dei componenti STV valutatori, conservato all'archivio della struttura; un altro – in copia – munito dell'indicazione in calce dei nominativi dei soggetti firmatari, da allegare ai provvedimenti e/o agli atti di notifica.

VISTI:

- la Legge 7 agosto 1990, n. 241 e ss.mm.ii. “Nuove norme sul procedimento amministrativo”;
- il D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e ss.mm.ii. avente ad oggetto “Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”;
- il Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e ss.mm.ii. avente ad oggetto “Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137”;
- il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e ss.mm.ii. “Norme in materia ambientale”;
- il Regolamento Regionale 4 agosto 2008, n. 3 e ss. mm. ii., avente ad oggetto “Regolamento regionale delle procedure di valutazione di impatto ambientale, di valutazione ambientale strategica e delle procedure di rilascio delle autorizzazioni integrate ambientali”;
- la Legge Regionale 3 settembre 2012, n. 39 e ss.mm.ii. “Istituzione della Struttura Tecnica di Valutazione VAS-VIA-AIA-VI”;
- il Regolamento Regionale 5 novembre 2013, n. 10 e ss. mm. ii., avente ad oggetto “Regolamento regionale di attuazione della L.R. 3 settembre 2012, n. 39, recante “Istituzione della Struttura Tecnica di Valutazione VAS-VIA-AIA-VI””;
- la Legge Regionale n. 19/2002 e s.m.i. “Norme per la tutela, governo ed uso del territorio” - Legge Urbanistica della Calabria;
- la Legge Regionale 31/12/2015, n. 40 (Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 16 aprile 2002, n. 19), e in particolare l'art. 65, comma 2, lett. b);
- il QTRP adottato con D.G.R. n. 300 del 22/4/2013, approvato con Deliberazione di Consiglio Regionale n. 134 dello 01/08/2016;

- la Circolare prot. n. 222149/SIAR del 26/06/2018, del Dipartimento regionale Urbanistica, avente ad oggetto “Chiarimenti alla L.U.R. 19/02 e s.m.i. e alle Disposizioni Normative del Tomo IV del QTRP”;
- la DGR n. 64 del 28 febbraio 2022 recante: "Approvazione regolamento avente ad oggetto “Abrogazione regolamento del 6.11.2009 n.16.”;
- la DGR n. 65 del 28 febbraio 2022 recante: "Presa atto Intesa del 28.11.2019 (GURI n.303/2019), articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sulle Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (VInCA) - Direttiva 92/43/CEE "HABITAT";
- il Decreto dirigenziale n. 6312 del 13/06/2022 recante “Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (VinCA) – Direttiva 92/73/CEE “Habitat”. Adozione elenchi “Progetti pre-valutati” e “Condizioni d’Obbligo””;
- la Convenzione rep. n. 15072 del 1/3/2023 sottoscritta tra ARPACal e il Dipartimento Territorio e Tutela dell’Ambiente, quale designazione del rappresentante della medesima Agenzia Regionale in seno alla STV;
- la Deliberazione n. 147 del 31.03.2023, avente ad oggetto “Modifiche al Regolamento regionale 5 novembre 2013, n. 10 s.m.i. Regolamento regionale di attuazione della legge regionale 3 settembre 2012, n. 39, recante: Istituzione della Struttura tecnica di valutazione VAS-VIA-AIA-VI”;
- il Decreto del Dirigente Generale n. 19983 del 22/12/2023 con il quale sono stati nominati i componenti della Struttura Tecnica di Valutazione (VAS-VIA-AIA-VI) di seguito “STV”;
- la DGR n. 4 del 23.01.2024 recante “Modifiche al Regolamento regionale 5 novembre 2013, n. 10 e s.m.i. “Regolamento regionale di attuazione della legge regionale 3 settembre 2012, n. 39, recante: Istituzione della Struttura Tecnica di Valutazione VAS-VIA-AIA-VI”;
- il Decreto del Dirigente Generale n. 1769 del 13/02/2024 di nomina di ulteriori n. 3 componenti della Struttura Tecnica di Valutazione (STV) VAS-VIA-AIA-VI, di cui alla L.R. 3 settembre 2012 n. 39 e Regolamento Regionale 5 novembre 2013 n. 10 e ss.mm.ii..
- il Decreto del Dirigente Generale n. 18966 del 19/12/2024 avente ad oggetto “Proroga incarico dei componenti della Struttura Tecnica di Valutazione (STV) VAS-VIA-AIA-VI, L.R. 3 settembre 2012 n.39 e Regolamento Regionale 5 novembre 2013 n. 10 e ss.mm.ii.”;
- il Decreto del Dirigente Generale n. 274 del 13/01/2025 di Nomina Vicepresidente Struttura Tecnica di Valutazione (STV) VAS-VIA-AIA-VI;
- il Decreto Dirigenziale n. 5096 del 8/04/2025 di nomina del componente STV per il profilo “Difesa del suolo, geologia ed idrogeologia”;
- Il Decreto Dirigenziale n. 8020 del 04/06/2025 di nomina di ulteriori componenti STV per i profili “Pianificazione urbana, territoriale e del paesaggio” e “Difesa del suolo, geologia ed idrogeologia”.

PREMESSO CHE:

- il Piano Strutturale Comunale di Casali del Manco (CS) è soggetto alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS), ai sensi dell’articolo 3 della Direttiva 2001/42/CE, come recepito nell’articolo 6 del D. Lgs. n. 152/2006 ss.mm.ii.;
- Nell’ambito di tale procedura di valutazione sono individuate le seguenti autorità:
 - l’Autorità Procedente è il Comune di Casali del Manco (CS);
 - l’Autorità Competente per la VAS è la Regione Calabria - Dipartimento Territorio e Tutela dell’Ambiente;
- Con Deliberazione di Giunta Comunale n. 79 del 15.06.2022 è stata proposta l’adozione del Documento preliminare del Piano Strutturale Comunale (PSC);
- Con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 21 del 28.06.2022 è stato adottato il Documento preliminare del Piano Strutturale Comunale (PSC);
- Con nota prot. n.1863 del 06.02.2023, assunta in atti al protocollo n. 58389 dell’8.02.2023, il Comune di Casali del Manco (CS) ha trasmesso all’Autorità Competente in materia di VAS, la richiesta ai sensi dell’art.13, c.1 del D. Lgs. n.152/2006 al fine di concordare i soggetti competenti in materia ambientale da consultare (SCMA);
- Con nota prot. n.65943 del 13.02.2023, il Settore Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali del Dipartimento Territorio e Tutela dell’Ambiente ha fornito riscontro in merito ai soggetti competenti in materia ambientale (SCMA) da consultare, individuando il Responsabile del procedimento;
- Con nota prot. n. 3512 del 6.3.2023 il Comune di Casali del Manco (CS) ha inviato all’Autorità Competente in materia di VAS il Rapporto Preliminare e al contempo ha comunicato l’avvio delle

consultazioni preliminari, ai sensi dell'art. 23 commi 1 e 2 del Regolamento n. 3 del 04/08/2008 e ss.mm.ii., al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto ambientale definitivo, invitando i soggetti competenti in materia ambientale a presentare contributi e osservazioni;

- Il Settore Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali Territorio con nota prot. n. 162688 del 06.04.2023 ha inoltrato all'Amministrazione Comunale il questionario con le osservazioni per la stesura del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica;
- Con nota prot. n. 5324 del 07.04.2023 è stata trasmessa la comunicazione di chiusura delle consultazioni preliminari, allegando i pareri/contributi dei quali tenere conto nella redazione del Rapporto Ambientale;
- La Giunta Comunale ha adottato il Piano definitivo con Deliberazione n. 48 del 28/04/2023, avente ad oggetto *“Proposta al Consiglio Comunale per l'adozione del documento definitivo del Piano Strutturale Comunale (PSC), del Regolamento Edilizio (REU), ex art. 27 della LUR n. 19/02, completo del Rapporto Ambientale e della Sintesi non Tecnica”*.
- Con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 25 del 20.09.2023, avente ad oggetto *“Adozione del Piano Strutturale Comunale (PSC), ex Art. 27 della LUR n. 19/02, completo del Rapporto Ambientale e della Sintesi con tecnica e relativo REU”*, è stato adottato il Documento definitivo del PSC;
- Con nota prot. n. 15269 del 18.10.2023, assunta in atti al prot. n. 459449 del 19.10.2023 e con successive integrazioni, acquisite al prot. n. 462796 del 20.10.2023 e prot. n. 463059 del 20.10.2023, il Comune di Casali del Manco (CS), in qualità di Autorità Procedente, trasmetteva la documentazione tecnico-amministrativa, il Documento definitivo del Piano Strutturale completo di REU, Rapporto ambientale e sintesi non tecnica e la nota prot. n.15107 del 17.10.2023, di avvio delle consultazioni per l'esame istruttorio e la valutazione di cui alla procedura di VAS, ai sensi dell'art. 14 del D.lgs. n.152/2006 e dell'art. 24 del RR n.3/2008, trasmessa ai SCMA;
- In data 23 ottobre 2023 sul sito web dell'Autorità competente veniva pubblicato l'avviso di avvio delle consultazioni per l'esame istruttorio e la valutazione di cui alla procedura di VAS, ai sensi dell'art. 14 del D.lgs. n.152/2006 e dell'art. 24 del RR n.3/2008;
- Con nota prot. n. 468836 del 24.10.2023, in riscontro a quanto trasmesso, il Settore Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali comunicava l'avvenuta pubblicazione sul sito web dell'avviso di avvio delle consultazioni, del Rapporto Ambientale e Sintesi non Tecnica.
- Con Delibera di C.C. n. 2 del 28.02.2024, l'Autorità procedente formalizzava *“Esame e controdeduzioni alle Osservazioni al Piano Strutturale Comunale (PSC) e REU, ex art. 27 della LUR n. 19/02 e ss.mm.ii., completo del Rapporto Ambientale”*;
- Con nota prot. n.3731 del 13.03.2024, in atti al prot. 192129 del 13.03.2024, e con successiva pec in atti al prot. n.192129 del 13.03.2024, il Comune di Casali del Manco (CS) a chiusura del periodo di consultazione sul Rapporto Ambientale trasmetteva le osservazioni, le controdeduzioni, la delibera di controdeduzioni e gli elaborati modificati in accoglimento delle osservazioni.
- Con nota prot. n.210982 del 20.03.2024, il Responsabile del Procedimento, individuato con nota prot. n. 65943 del 13.02.2023 e con DDG n. 10545 del 24.07.2023, a conclusione dell'iter amministrativo trasmetteva il fascicolo per l'assegnazione alla STV ai fini dell'espressione del parere motivato;
- A seguito dell'istruttoria tecnica con nota prot. n. 304188 del 03.05.2024 è stato richiesto all'Ente Parco della Sila il parere preventivo relativo alla Valutazione di Incidenza ai sensi dell'art. 5 del DPR 357/57 e smi e della DGR n. 65 del 28.02.2022.
- Con pec del 10.03.2025, assunta al prot. n. 152121 del 10/03/2025 è stato trasmesso dall'Ente Parco Nazionale della Sila il *“sentito”* ai fini della Valutazione di Incidenza, prot. n.1026 del 10/03/2025;
- Con nota prot. n.239630 del 10.04.2025, a seguito dell'istruttoria del gruppo di lavoro, individuato con nota prot. n.50397 del 24/01/2025, sono stati richiesti chiarimenti/integrazioni, inviati con nota prot. n.293883 del 02/05/2025, assunta al prot. n.317247 del 09.05.2025 e con successiva pec assunta al prot. n.355994 del 21.05.2025;

VISTI:

Gli elaborati relativi al Piano Strutturale Comunale, adottati con Deliberazione di C.C. n. n. 25 del 20.09.2023, costituiti da:

Quadro Conoscitivo

Quadro Normativo e di Pianificazione

- QC 01 - Inquadramento Territoriale
- QC 02 - Inquadramento Comprensoriale

- QNS 01 - Carta dei piani sovracomunali e dei vincoli - Riferimento al QTRP - *Indirizzi di QTR/P*
- QNS 02 - Carta dei piani sovracomunali e dei vincoli - Riferimento al PTCP - *Indirizzi di PTCP*
- QNS 03 - Carta dei piani sovracomunali e dei vincoli - Riferimento al Piano del Parco Nazionale della Sila e ai vincoli di area vasta - *Indirizzi di altri piani di settore, vincoli ambientali, aree protette*
- QNS 04 - Carta dei piani sovracomunali e dei vincoli - Riferimento al PAI e al Codice dei BBCC - *Vincoli beni culturali e ambientali, difesa del suolo*
- QNS 05 - Carta dei piani sovracomunali e dei vincoli - Riferimento ai vincoli locali - *Aree percorse dal fuoco, Fasce di rispetto, Aree di Protezione Civile*
- QNT 01 - Tutela delle risorse naturali, culturali, storiche e paesaggistiche - *Parchi e Aree naturali protette (Parchi nazionali, regionali, riserve naturali, ZSC, ZPS), Beni culturali e paesaggistici, aree archeologiche, aree forestali e boschive, etc.*
- QNC 01_a - Carta della pianificazione comunale vigente - *Piano generale, piani attuativi, programmi di sviluppo*
- QNC 01_b - Carta della pianificazione comunale vigente - *Piano generale, piani attuativi, programmi di sviluppo*
- QNC 01_c - Carta della pianificazione comunale vigente - *Piano generale, piani attuativi, programmi di sviluppo*
- QNC 02_a - Carta della pianificazione comunale vigente - *Inattuato, Programmazione Comunale e Previsioni di*
- *P.T. OO. PP. - Piano generale, piani attuativi, programmi di sviluppo*
- QNC 02_b - Carta della pianificazione comunale vigente - *Inattuato, Programmazione Comunale e Previsioni di P.T. OO. PP. - Piano generale, piani attuativi, programmi di sviluppo*
- QNC 02_c - Carta della pianificazione comunale vigente - *Inattuato, Programmazione Comunale e Previsioni di P.T. OO. PP. - Piano generale, piani attuativi, programmi di sviluppo*

Quadro Ambientale

- QAU 01 - Individuazione caratteri, valori e vulnerabilità - *Definizione e descrizione delle Unità paesaggistico-ambientali*

Quadro Strutturale Economico e Capitale Sociale

- QSI 01 - Infrastrutture territoriali - *Viabilità e trasporti, Aree industriali e artigianali, servizi*

Quadro Strutturale e Morfologico

- QMI 01 - Sistema insediativo - *Tipologie aree urbane (storiche, città consolidata, periferia diffusa, ecc.), Sistema delle attrezzature e dei servizi pubblici; Sistema spazi pubblici e verde urbano*
- QMR 01 - Sistema relazionale - *Sistemi di connessione tra le aree insediative: reti di trasporto, viabilità principale e secondaria, reti energetiche, tecnologiche e delle telecomunicazioni*

Studi Specialistici

- 19. SSE 01 - Analisi e studio acustico ed elettromagnetico - *Studio su rumore: ricettori sensibili*
- 20. SSE 02 - Analisi e studio acustico ed elettromagnetico - *Studio su rumore: fonti sonore*
- 21. SSE 03 - Analisi e studio acustico ed elettromagnetico - *Campi elettromagnetici*
- 22. SSE 04 - Analisi e studio acustico ed elettromagnetico - *Zonizzazione Acustica*
- 23. SSE Rel 01 - Analisi e studio acustico ed elettromagnetico - *Zonizzazione Acustica - Relazione*
- 24. SSE Rel 02 - Analisi e studio acustico ed elettromagnetico - *Zonizzazione Acustica – Relazione Tecnica Misure*
- 25. SSC-SSI 01 - Analisi storica con perimetrazione centri storici - *Studio storico con perimetrazione del/i Centro/i storico/i - Analisi puntuale su particolari immobili - Studio e rilievo di Immobili di particolare pregio*
- 26. SSC Rel - Analisi storica con perimetrazione centri storici - *Relazione*
- 27. SSI Rel - Analisi puntuale su particolari immobili – *Relazione*

Documento Preliminare

Scenario Obiettivo - Strategie di Piano

- 28. PSO-PSP 01 - Individuazione degli obiettivi di assetto, sviluppo territoriale, strategie e azioni del piano - *Definisce obiettivi generali e specifici relativi ai vari settori e ambiti di intervento*

Schema di Massima

- 29. PSM 01- Individuazione di massima delle principali scelte di piano *Rappresentazione di massima delle scelte pianificatorie (classificazione del territorio comunale, TT, sistema infrastrutturale)*
- 30. PSM 02 Trasposizione della fattibilità sulla classificazione del territorio

REU

Regolamento Edilizio Unificato

- 31. REU 01 Norme generali e di indirizzo pianificatorio. Definizioni. Norme gestionali e attuative

Relazione Generale

- 32. REL 01 Relazione generale

Documento Definitivo

Sistema Infrastrutturale - Relazionale

- 33. DSI 01 - Individuazione del sistema infrastrutturale e di Relazione con l'esterno e all'interno del territorio comunale - *Interventi di riqualificazione e nuova realizzazione, individuazione delle infrastrutture e attrezzature pubbliche di maggiore rilievo*
- **Classificazione del Territorio Comunale**
- 34. DCT 01 - Individuazione del Territorio Urbanizzato (TU), Urbanizzabile (TDU), Agricolo - Forestale (TAF) - *Aree urbanizzate, urbanizzabili, territorio agricolo forestale*
- 35. DCT 01_a - Individuazione del Territorio Urbanizzato (TU), Urbanizzabile (TDU), Agricolo - Forestale (TAF) - *Aree urbanizzate, urbanizzabili, territorio agricolo forestale*
- 36. DCT 01_b - Individuazione del Territorio Urbanizzato (TU), Urbanizzabile (TDU), Agricolo - Forestale (TAF) - *Aree urbanizzate, urbanizzabili, territorio agricolo forestale*
- 37. DCT 01_c - Individuazione del Territorio Urbanizzato (TU), Urbanizzabile (TDU), Agricolo - Forestale (TAF) - *Aree urbanizzate, urbanizzabili, territorio agricolo forestale*
- 38. DCT 02 - Individuazione del Territorio Urbanizzato (TU), Urbanizzabile (TDU) e Inedificabile per Fattibilità Geologica - *Aree urbanizzate, Urbanizzabili, Territorio Inedificabile*
- **Ambiti Territoriali Unitari**
- 39. DAT 01 - Specificazione degli ATU, ricomprensenti aree territoriali urbane con caratteristiche unitarie - *Ambiti a carattere storico, ad intervento diretto, da riqualificare, interessati da edificazione abusiva, verde urbano e periurbano, nuovi insediamenti residenziali e industriali, aree per la protezione civile, a valenza paesaggistico-ambientale, aree agricole*
- 40. DAT 01_a - Specificazione degli ATU, ricomprensenti aree territoriali urbane con caratteristiche unitarie - *Ambiti a carattere storico, ad intervento diretto, da riqualificare, interessati da edificazione abusiva, verde urbano e periurbano, nuovi insediamenti residenziali e industriali, aree per la protezione civile, a valenza paesaggistico-ambientale, aree agricole*
- 41. DAT 01_b - Specificazione degli ATU, ricomprensenti aree territoriali urbane con caratteristiche unitarie - *Ambiti a carattere storico, ad intervento diretto, da riqualificare, interessati da edificazione abusiva, verde urbano e periurbano, nuovi insediamenti residenziali e industriali, aree per la protezione civile, a valenza paesaggistico-ambientale, aree agricole*
- 42. DAT 01_c - Specificazione degli ATU, ricomprensenti aree territoriali urbane con caratteristiche unitarie - *Ambiti a carattere storico, ad intervento diretto, da riqualificare, interessati da edificazione abusiva, verde urbano e periurbano, nuovi insediamenti residenziali e industriali, aree per la protezione civile, a valenza paesaggistico-ambientale, aree agricole*

Gli elaborati controdedotti, adottati con Delibera di C.C. n. 2 del 28.02.2024, costituiti da:

- DAT 02_a Ambiti territoriali unitari – Localizzazione delle osservazioni
- DAT 02_b Ambiti territoriali unitari – Localizzazione delle osservazioni
- DAT 02_c Ambiti territoriali unitari – Localizzazione delle osservazioni
- DAT 03_a Ambiti territoriali unitari (Esame e controdeduzioni alle Osservazioni al Piano Strutturale Comunale (PSC) e REU, ex art. 27 della LUR n. 19/02 e ss.mm.ii., completo del Rapporto Ambientale)
- DAT 03_b Ambiti territoriali unitari (Esame e controdeduzioni alle Osservazioni al Piano Strutturale Comunale (PSC) e REU, ex art. 27 della LUR n. 19/02 e ss.mm.ii., completo del Rapporto Ambientale)
- DAT 03_c Ambiti territoriali unitari (Esame e controdeduzioni alle Osservazioni al Piano Strutturale Comunale (PSC) e REU, ex art. 27 della LUR n. 19/02 e ss.mm.ii., completo del Rapporto Ambientale)

VAS

- Rapporto Ambientale;
- Valutazione Incidenza Ambientale
- Sintesi non Tecnica.

STUDIO AGROPEDOLOGICO, adottato con Deliberazione C.C. n. 21 del 28.06.2022

- QAA- 01 Relazione
- QAA- 02 - Carta della capacità dell'uso dei suoli
- QAA- 03 - Carta dei sottosistemi pedologici
- QAA- 04 - Carta delle unità di paesaggio
- QAA- 05 - Carta dell'uso del suolo
- QAA- 06 - Corine Land Cover

- QAA- 07 - Carta della zonizzazione agronomica

STUDIO GEOMORFOLOGICO, adottato con Deliberazione C.C. n. 21 del 28.06.2022

- SSG_Rel 01 - Relazione
- SSG_Tav 02 - Carta Geologica e Strutturale
- SSG_Tav 03 - Carta Geomorfologica
- SSG_Tav 03a - Carta Geomorfologica
- SSG_Tav 03b - Carta Geomorfologica
- SSG_Tav 03c - Carta Geomorfologica
- SSG_Tav 04 - Carta Idrogeologica e del Sistema Idrografico
- SSG_Tav 05 - Carta dell'Acclività
- SSG_Tav 06 - Carta delle aree a maggiore pericolosità sismica locale
- SSG_Tav 07 - Carta dei Vincoli
- SSG_Tav 08 - Carta di Sintesi
- SSG_Tav 09 - Sezioni Geologiche
- SSG_Tav 10 - PAI, PGR, PPPR
- SSG_Tav 11 - Carta delle Fattibilità delle Azioni di Piano
- SSG_Tav 11a - Carta delle Fattibilità delle Azioni di Piano
- SSG_Tav 11b - Carta delle Fattibilità delle Azioni di Piano
- SSG_Tav 11c - Carta delle Fattibilità delle Azioni di Piano
- SSG_Rel 12 - Dossier Indagini di Repertorio

Gli elaborati prodotti a seguito di richiesta integrazioni, nota prot. 239630 del 10/04/2025, costituiti da:

- DAT 05_a Sovrapposizione degli Ambiti del PSC con le ZTO degli strumenti urbanistici vigenti.
- DAT 05_b Sovrapposizione degli Ambiti del PSC con le ZTO degli strumenti urbanistici vigenti.
- DAT 05_c Sovrapposizione degli Ambiti del PSC con le ZTO degli strumenti urbanistici vigenti.
- REL 02_Relazione Accompagnatoria

Gli ulteriori elaborati integrativi, riscontrati con nota Prot. 293883 del 02/05/2025 e costituiti da:

- Studio di Incidenza Ambientale Strategica nella stesura revisionata 8 Novembre 2024;
- REL 03_Relazione Accompagnatoria.

PRESO ATTO della predetta documentazione tecnico/amministrativa trasmessa all'Autorità competente, dal Proponente, dai tecnici progettisti/esperti, che hanno redatto e sottoscritto la medesima documentazione, secondo i rispettivi profili di competenza e responsabilità;

ESAMINATA la documentazione presentata;

CONSIDERATO CHE:

Il Rapporto Ambientale, i documenti correlati e le scelte pianificatorie del territorio comunale di Casali del Manco (CS) sono stati elaborati sulla base del quadro conoscitivo, del contesto ambientale e vincolistico quale quadro di riferimento per la definizione degli obiettivi di sostenibilità del Piano Strutturale Comunale (PSC). Per giungere alla definitiva stesura del Piano, in ottemperanza alle modalità di partecipazione imposte dalla LUR, sono stati coinvolti, oltre agli Enti e le Amministrazioni pubbliche, i Comuni limitrofi e gli stakeholder del territorio, al fine di comparare e comporre i diversi interessi nell'ottica della condivisione delle scelte di governo del territorio.

Il Rapporto Ambientale analizza il contesto territoriale ed ambientale, nonché le dinamiche socio-demografiche ed economiche, verificando le tendenze in atto e quelle prevedibili per il prossimo futuro, al fine di garantire al sistema locale uno sviluppo equilibrato e di coniugare le scelte di natura insediativa e infrastrutturale con gli obiettivi di tutela ambientale e sviluppo sostenibile.

Sulla scorta degli indirizzi generali, condivisi emersi nella fase partecipativa, il Rapporto Ambientale si articola in fasi che hanno lo scopo di verificare l'adeguatezza del nuovo strumento al contesto fisico ed ambientale, programmatico e pianificatorio di riferimento. Esso costituisce parte integrante del PSC con lo scopo di individuare, descrivere e valutare gli effetti significativi che l'attuazione del Piano potrebbe avere sull'ambiente, sul patrimonio paesaggistico/culturale, sul tessuto insediativo/relazionale in funzione delle azioni previste per il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Attività tecnico-istruttoria

Il Piano Strutturale del Comune di Casali del Manco (CS), comprensivo degli elaborati relativi alla Valutazione Ambientale Strategica, comprensiva di Valutazione di Incidenza è stato adottato e controdedotto con delibere del Consiglio Comunale, seguendo l'iter previsto dall'art. 27 della L.R. n.19/2002.

L'attività tecnico-istruttoria, al fine del rilascio del parere motivato ai sensi del D. Lgs. n.152/06 e ss.mm.ii., è stata effettuata tenendo conto della situazione di partenza, rappresentata nel Quadro conoscitivo, nonché sul PSC con annesso REU, costituito dagli elaborati e dalle tavole definitive adeguate a seguito delle osservazioni e del parere del tavolo tecnico regionale.

Il Rapporto Ambientale è stato valutato con riferimento ai principali contenuti indicati dal D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. e tenendo conto dei documenti correlati e delle scelte pianificatorie che sono state operate sulla base del quadro conoscitivo, del contesto territoriale e delle diverse componenti ambientali di riferimento, avendo come linea guida il tema della sostenibilità ambientale nella definizione degli obiettivi strategici del Piano. Per giungere alla definitiva stesura del Piano, in ottemperanza alle modalità di partecipazione imposte dalla LUR, sono stati coinvolti oltre agli Enti e le Amministrazioni pubbliche, i Comuni limitrofi e tutti gli stakeholders del territorio, al fine di comparare e comporre i diversi interessi nell'ottica della condivisione delle scelte di governo del territorio.

Premessa

Il Piano Strutturale Comunale (PSC) è lo strumento urbanistico finalizzato a promuovere il coordinamento delle iniziative di pianificazione con quelle già in atto; punta all'organizzazione e all'armonizzazione tra assetto urbanistico, in coerenza con gli obiettivi e gli indirizzi espressi anche dagli altri Piani sovraordinati.

Il Rapporto Ambientale, i documenti correlati e le scelte pianificatorie per il territorio di Casali del Manco sono stati elaborati sulla base del quadro conoscitivo, del contesto territoriale ed ambientale di riferimento aggiornato, avendo come linea guida nella definizione degli obiettivi del Piano Strutturale il coordinamento tra *"tutela, governo ed uso del territorio"*.

Il Rapporto Ambientale analizza il contesto territoriale ed ambientale e le dinamiche sociodemografiche, al fine di garantire al sistema locale uno sviluppo equilibrato e di coniugare le scelte di natura insediativa e infrastrutturale sia con gli obiettivi di tutela e gestione del territorio che con le esigenze della pianificazione.

Il Rapporto Ambientale è stato strutturato considerando i criteri e le procedure finalizzati a stabilire l'equilibrio fra le funzioni e gli obiettivi del governo del territorio (in particolare gli obiettivi strategici del PSC), con i possibili impatti ambientali negativi conseguenti alle applicazioni del Piano, e le modalità e misure idonee per impedirli e/o mitigarli.

Analisi del contesto territoriale e ambientale

Il comune di Casali del Manco è un comune della fascia presilana cosentina, e risulta composto da 5 insediamenti storici della Calabria, con un'estensione complessiva di 168,96 kmq. Nasce nel 2017 a seguito dell'accorpamento dei Comuni di Casole Bruzio, Pedace, Serra Pedace, Spezzano Piccolo e Trenta.

La sua struttura urbana è quindi determinata dalla sommatoria dei centri abitati dei precedenti Comuni. Il territorio comunale si snoda verso l'altopiano silano fino a quota 1900 m della vetta più alta (Botte Donato), ed intercetta anche diversi laghi artificiali, invasati a scopo idroelettrico: lago Arvo, (per una piccola porzione), lago Votturino e il lago Ariamacina.

Il centro urbano delle località di Casole Bruzio e Trenta si trova in prossimità dell'area urbana cosentina. Laddove il territorio non è occupato dalle urbanizzazioni, sono presenti delle tessere di paesaggio agrario (coltivazione dell'ulivo, della vite, degli agrumi e della coltivazione ortofrutticola in genere) e occasionalmente querceti (rovere e faggeto). L'area montana è interessata da un medio-basso grado di urbanizzazione di tipo sparso, costituita da piccoli e medi centri con villaggi a valenza turistico ricettiva e stazioni sciistiche (nella località di Pedace).

Il comprensorio di riferimento del Comune di Casali del Manco, dal punto di vista morfologico, è caratterizzato da due tipologie ben distinte: una prima compresa tra i contrafforti collinari e l'altopiano silano, ed una seconda compresa tra la piana valliva del fiume Crati e la parte più collinare. La prima è definita da un contesto paesaggistico caratterizzato da elementi di alto valore ambientale. La seconda tipologia si differenzia per la diversa struttura, definita da una lunga fascia pianeggiante punteggiata da numerosi insediamenti a ridosso dell'arteria principale costituita dalla Autostrada A2 del Mediterraneo: tale ricostruzione morfologica influisce dal punto di vista dell'organizzazione del territorio e del suo futuro sviluppo.

Ai fini di una migliore comprensione della realtà territoriale, sotto il profilo ambientale, l'intero territorio comunale può essere suddiviso fisicamente in più macro aree, ciascuna delle quali presenta aspetti particolari.

La prima macro - area è costituita dal centro storico e da quella interessata dal fenomeno di urbanizzazione, caratterizzata quasi esclusivamente da insediamento residenziale prevalentemente nell'area marginale del centro storico, in cui spesso si assiste ad un significativo degrado ambientale (non escluso quello architettonico).

La seconda macro - area, invece, è interessata da un fenomeno di insediamento funzionalmente legato all'attività agricola e zootecnica, conservando tuttavia significative aree prettamente agricole.

Vi sono, poi, aree che presentano alcuni sporadici insediamenti prevalentemente funzionali all'attività agro - silvo - pastorale, con conservazione dei caratteri naturali ed i segni dell'antropizzazione storica. Queste si presentano talvolta con caratteristiche morfologiche, insediative e climatiche non compatibili con l'attività agricola, e quindi adatte all'evoluzione di processi di naturalizzazione, di conservazione del paesaggio e del relativo patrimonio di biodiversità delle singole specie animali o vegetali e dei relativi habitat, degli equilibri idrogeologici ed ecologici.

Dal punto di vista agricolo forestale il Comune di Casali del Manco non ha una elevata superficie agricola utilizzata (SAU) rispetto ai comuni limitrofi ma d'altro canto ha una elevata superficie forestale, fonte di reddito per molte aziende che svolgono attività di trasformazione del legno.

Le Contrade Silane

La vocazione del territorio del comune di Casali del Manco è turistico-rurale. Dal punto di vista turistico i centri più importanti del comune sono Lorica con la frazione Cavaliere e Righitano, Silvana Mansio, Sculca e Neto.

Il villaggio del Cavaliere

Il villaggio del Cavaliere ricade interamente nel territorio del comune di Casali del Manco a valle degli impianti di sci ubicati sul monte Botte Donato. Questo villaggio nasce negli anni 50 e 60 grazie all'intervento dell'Opera per la valorizzazione della Sila (OVS) per dare le abitazioni agli "assegnatari" cioè le famiglie alle quali l'Ente diede in possesso i fondi da coltivare derivanti dalla distribuzione del latifondo. Questo villaggio oggi conserva solo in parte la tipicità rurale di partenza e parte delle abitazioni è oggi utilizzata per il turismo residenziale estivo.

Lorica

Lorica invece è il secondo villaggio turistico più importante della Sila dopo Camigliatello Silano. Solo parte di questo villaggio ricade nel comune di Casali del Manco in quanto si estende a cavallo tra il comune di Casali del Manco e il comune di San Giovanni in Fiore. Ha una vocazione turistica sia invernale per la presenza degli impianti di risalita, in contrada Cavaliere, che estiva per la presenza del Lago Arvo e di molte attività sportive (sentieristica, barca a vela, canoa, ecc). Oggi il villaggio conta di diverse strutture ricettive e diverse attività enogastronomiche. Righitano è un centro turistico-residenziale con villette in legno e cemento armato, immerso nel bosco a confine con il comune di Aprigliano e limitrofo alla contrada Baracchella. È stato creato negli anni 70 per volere del Sindaco del comune di Pedace Rita Pisano.

Silvana Mansio

La frazione di Silvana Mansio, situata sull'altopiano a circa 1473 slm, è un luogo suggestivo con peculiarità prevalentemente turistico stagionali. Le tipologie insediative, completamente immerse nel bosco silano, di pini e faggi, sono caratteristiche e rappresentative di un'identità unica: case di legno e pietra costruiti ed integrati nel pieno rispetto della natura che si ispirano alla tipica baracca silana. Il piccolo villaggio turistico, sorto nel 1932, è servito dalla suggestiva stazione ferroviaria -San Nicola-Silvana Mansio 1.406 m.

S. Nicola Silano

S. Nicola è un villaggio rurale sorto intorno alla stazione ferroviaria: il tratto ferrato della Calabro Lucana oggi si limita alla tratta turistica Camigliatello-San Nicola su trenino a vapore.

Sculca e Neto Ferraro

I villaggi di Neto Ferraro e Sculca a differenza del Cavaliere ancora oggi conservano la tipicità rurale di partenza infatti quasi tutte le famiglie vivono in questo villaggio e coltivano i fondi limitrofi.

Croce di Magara

Il villaggio di Croce di Magara è a cavallo tra il comune di Casali del Manco e il comune di Spezzano della Sila. Le costruzioni ricadenti sul territorio sono quelle più recenti che formano un complesso turistico.

Economia del Comprensorio

Il settore agricolo del comprensorio è condizionato dalla particolare struttura orografica che determina piccole superfici collinari realmente utilizzabili per una qualificata produzione in grado di creare redditività accettabile, mentre l'altopiano resta sostanzialmente legato alla coltura della patata ed alla attività micologica, sia di raccolta che di trasformazione. La parte montana del comprensorio è caratterizzata dalla presenza di

boschi (il Parco Nazionale della Sila) prevalentemente di castagno, quercia e cerro fino a 1000 metri, o di faggio e pino al di sopra di tale quota impedisce una sua efficace utilizzazione a scopi agricoli. Il settore zootecnico si presenta poco sviluppato, mentre per le sue interconnessioni il turismo gioca un ruolo determinante nell'economia del comprensorio.

Quadro della Pianificazione Territoriale e Comunale

I riferimenti cogenti a livello di pianificazione sovracomunale sono:

- a. PTCP della Provincia di Cosenza approvato dalla Amministrazione Provinciale di Cosenza in data 05/05/2009 con Delibera n° 14 ed il successivo PPPR approvato in variante al PTCP medesimo e pubblicato sul BURC n° 21 in data 22/05/2019;
- b. Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) della regione Calabria e l'aggiornamento con il Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA);
- c. Piano di Gestione delle Aree SIC della Provincia di Cosenza approvato dalla Regione Calabria con Delibera della Giunta n° 948 del 09/12/2008 e successive Misure di Conservazione delle ZSC ricadenti nel comprensorio comunale;
- d. QTRP adottato dal Consiglio Regionale in data 22/04/2013 con Decreto n° 300, e successivamente approvato con Delibera del Consiglio Regionale in data 01 agosto 2016 e pubblicato sul BURC n° 84 del 05/08/2016;
- e. Piano del Parco Nazionale della Sila approvato con Delibera del Consiglio Direttivo n° 13 del 04 agosto 2023;
- f. Piano di Sviluppo Socio Economico della Comunità Montana di appartenenza dei singoli Comuni costituenti oggi il Comune di Casali del Manco e il Piano Strategico per il Turismo predisposto dalla Comunità Montana;
- g. PIT 9 ed il suo studio socio economico;
- h. GAL Sila.

Strategie, contenuti ed obiettivi del PSC

Il territorio comunale, nella maggior parte dei casi, si può fisicamente distinguere in tre parti:

- a) una parte che comprende i centri urbani consolidati;
- b) una parte che comprende tutto il territorio ricadente fuori dai centro urbani;
- c) una parte che comprende il territorio sottoposto a vincoli.

I contenuti del Piano e degli obiettivi generali e specifici, essendo il territorio ricadente nell'area protetta (Parco Nazionale della Sila) e in alcune aree Rete Natura 2000, considerano le possibili modifiche dell'ambiente con particolare riferimento a:

- tipologie delle azioni e/o delle opere;
- ambito di riferimento;
- complementarietà con altri piani;
- uso delle risorse naturali;
- produzione dei rifiuti;
- inquinamento e ai disturbi ambientali;
- rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate.

Sulla base degli obiettivi di carattere generale e degli obiettivi specifici, il Piano è finalizzato a creare le condizioni per attivare risorse ed opportunità in termini di efficienza urbana e di valorizzazione urbanistica, ponendo particolare attenzione alla vocazione turistica di eventuali luoghi di rilevanza paesaggistica, al fine di garantire una prospettiva di crescita economica, diversificando il sistema economico e produttivo, migliorando il sistema della mobilità che privilegi il trasporto pubblico e riduca quello privato, avviando un programma di riqualificazione, valorizzando il centro storico, affrontando il problema della residenza nel senso dell'integrazione funzionale, tutelando e valorizzando il sistema ambientale, con particolare attenzione al verde quale base primaria di qualsiasi catena trofica e quindi della vita stessa, ed il sistema delle acque.

Alla stregua della ricognizione effettuata, confermata e catalogata nel Documento Preliminare, di concerto con l'Amm/ne comunale, nonché alla luce della valutazione degli scenari sia del rapporto con le componenti ambientali, sia delle trasformazioni per strumento urbanistico, è stato posto quale indefettibile presupposto del nuovo strumento per il governo del territorio, il conseguimento dei due seguenti:

• **Obiettivi fondamentali**

Obiettivo primario è l'applicazione della perequazione tipologica al fine di ridurre, per quanto possibile, l'individuazione di aree urbanizzabili in ragione in primis di un notevole frazionamento e di variabile consistenza della proprietà immobiliare.

Relativamente ai centri turistici ricadenti sull'altipiano silano e denominati "San Nicola" e "Silvana Mansio" quali obiettivi strategici appaiono la promozione socio - economica connessa con la promozione turistica e la compatibilità ambientale, che riveste importanza notevole essendo il territorio tutto ricadente in gran parte nel Parco Nazionale della Sila ed in aree Rete Natura 2000.

• **Obiettivi specifici** derivanti dai primi e dall'obiettivo generale, finalizzato a creare le condizioni per attivare risorse ed opportunità in termini di efficienza urbana e di valorizzazione urbanistica.

Struttura del Piano e ATU

Il Piano definisce il complesso delle azioni di tutela, risanamento e qualificazione ambientale nell'ambito di un quadro di sostenibilità accertato e condiviso in modo da mettere a punto le scelte di dettaglio di carattere insediativo e normativo generale. In tale quadro sono elementi vincolanti (invarianti strutturali) le risultanze desunte dal Quadro Conoscitivo, pertanto le linee strategiche sono riferite sostanzialmente ai seguenti tematismi:

1. Sostenibilità ambientale;
2. Formazione di un'identità urbana unitaria
3. Valorizzazione e tutela degli ambiti agricoli
4. Salvaguardia e valorizzazione delle aree a maggiore pregio ambientale e paesistico
5. Tutela e salvaguardia delle aree ricomprese nel Parco Nazionale della Sila
6. Attuazione della Normativa dei Piani di Gestione delle aree ZSC ex SIC, negli areali esterni al perimetro del Parco della Sila.

La struttura del Piano, e quindi la sua dimensione, è "sostenibile" rispetto alla verifica di coerenza con le condizioni sovraordinate ed alla verifica di compatibilità alla micro scala (il territorio comunale e le immediate situazioni al contorno).

Da ciò discende una prima scansione del territorio referente in due macro ambiti: territorio urbanizzato e territorio urbanizzabile.

Le aree urbanizzate coincidono, oltre che con i centri storici, con quelle coinvolte dallo sviluppo edilizio dal dopoguerra ad oggi e si sono articolate per lo più ai margini della viabilità di accesso al centro abitato e nel fondo valle in direzione ovest. Le aree urbanizzabili sono posizionate a completamento dello schema urbano già definito, e ciò ci consente di determinare un consumo di suolo molto basso e soprattutto di contenere i costi delle opere di urbanizzazione. All'interno delle aree trovano collocazione le superfici destinate al soddisfacimento del fabbisogno pregresso (abitanti all'attualità) ed emergente (abitanti al 2035) di attrezzature pubbliche e/o di uso pubblico (standard urbanistici), individuate nella Tav. QNC 01 e nel Paragrafo 4 - QNC - Carta della Pianificazione Comunale vigente, quelle oggi esistenti che sono state classificate secondo la scansione individuata dal DM 1444/68. Si specifica che le aree necessarie al fabbisogno emergente saranno reperite in base a meccanismi perequativi nell'ambito della formazione dei PAU inseriti o meno nella logica della definizione dei Piani Operativi Temporal.

All'interno dei dati suddetti, non sono stati evidenziati quelli relativi alle aree a parcheggio pubblico in quanto le stesse, il più delle volte, risultano essere pertinenze funzionali del servizio principale. Si specifica, inoltre, che per alcuni servizi di tipo superiore, non si determinano le soglie di utilità minima in funzione degli abitanti serviti; pertanto il soddisfacimento della domanda locale trova riscontro a scala comprensoriale (servizi socio sanitari e scolastici superiori). In merito al fabbisogno emergente, al fine di attivare una concreta politica per i servizi, il PSC determina le condizioni per fare in modo che la loro realizzazione, soprattutto quelli che hanno potenzialità di rientri tariffari, non gravi esclusivamente sulle finanze pubbliche, coinvolgendo direttamente l'iniziativa privata a fronte di precisi e definiti meccanismi di premialità urbanistica.

Per quanto attiene gli acquedotti e le fognature, la situazione di fatto è soddisfacente: esistono n° 12 serbatoi idrici diffusi sul territorio. La rete di distribuzione non risulta particolarmente carente, anche se necessita di qualche opera di manutenzione straordinaria; è comunque in grado di garantire gli standard minimi previsti dalla legislazione in materia. Dall'analisi della dotazione idrica si rileva che è sufficientemente diffusa sul territorio e con quantità immesse in rete idonee a soddisfare i fabbisogni all'attualità e quelli emergenti.

Allo stato attuale il comune di Casali del Manco è dotato di un depuratore consortile nel quale sversano gli ex comuni di Pedace e Serra Pedace; l'impianto di depurazione, collocato nel Comune di Pedace nella frazione di Perito è gestito dal Comune di Serra Pedace, è attivo dall'anno 2004.

La capacità di ricezione dell'impianto è di 5000 abitanti equivalenti e, dopo il trattamento, i reflui sono scaricati nel fiume Cardone con autorizzazione allo scarico in corpo idrico superficiale rilasciata dall'Ente Provincia di Cosenza, mentre gli ex comuni di Casole Bruzio e Trenta confluiscono i propri reflui fognari nel depuratore consortile "Valle Crati". L'ex comune di Spezzano Piccolo ha un proprio impianto di depurazione in località "Cane Morto" che, allo stato attuale, risulta non funzionante per cui si è deciso di collettare i reflui nel depuratore consortile "Valle Crati". La rete fognaria, risulta sufficientemente articolata ed in grado di assorbire i fabbisogni attuali. Tutte le dotazioni suddette possono far fronte ad incrementi contenuti del carico residenziale.

La Legge Urbanistica Regionale pone particolare attenzione alla pianificazione del territorio agroforestale, al quale si assegna il compito fondamentale di fattore di sviluppo e di elemento di connotazione fondante dell'identità paesaggistica regionale. Il PSC, in tale ambito, forma una sua normativa specifica strutturata in due parti: una che si applica alle parti del territorio che ricadono all'esterno degli areali del Parco, ed un'altra che riguarda, invece, le zone interne al perimetro del Parco.

Nelle aree agricole esterne al Parco, il PSC definisce una norma che, in sintonia con quanto statuito dal QTRP, mira alla loro salvaguarda riconoscendone nel contempo il ruolo produttivo che dovranno svolgere a sostegno dell'economia locale e del mantenimento in loco della popolazione rurale. Nella Relazione Agropedologica, sono state individuate le zone maggiormente vocate alle produzioni di qualità, per cui al loro interno si esclude la possibilità di trasformazioni territoriali che non siano necessarie alla conduzione dei fondi e/o alla conservazione, stoccaggio e trasformazione dei prodotti agricoli. La stessa residenzialità agricola è incentivata puntando al recupero degli immobili rurali esistenti, per i quali sono consentiti incrementi volumetrici e di superficie utile connessi anche a forme integrative di reddito, quali l'agriturismo o l'ospitalità rurale. In questo ambito è vietato l'abbattimento, il taglio, l'espianto delle essenze produttive (soprattutto quelle di alto fusto). Sono, inoltre, escluse dall'edificazione e dalla trasformazione territoriale le aree individuate dal PSC come boscate e/o percorse dal fuoco (art. 142 del D.Lgs. 42/2004), per le quali l'utilizzazione, anche ai fini agricoli, è subordinata alla predisposizione di appositi Piani di Utilizzazione Aziendale. Anche in questi ambiti agricoli, e soprattutto nel caso di realizzazione di allevamenti zootecnici, è obbligo predisporre adeguati sistemi di mitigazione di impatto, finalizzati principalmente al controllo degli sversamenti dei liquami e del mantenimento della permeabilità dei suoli. Le zone d'ambito con destinazione a colture non specialistiche, sempre che non ricomprese in ambiti di tutela paesaggistica, nei quali viene interdetta ogni trasformazione territoriale ai fini edificatori, possono essere utilizzati per l'impianto di colture autoctone tipiche dei luoghi, o per impianti in serra o vivaistici per la realizzazione dei quali è comunque sempre esclusa la possibilità di abbattimento di alberature di alto fusto eventualmente presenti. La residenzialità extragricola resta ammessa esclusivamente nelle zone d'ambito a coltura non specialistica con edificabilità pari 0,013 mq/mq di superficie utile; anche in questo caso detta edificabilità deve tendere ad una contenuta alterazione dei luoghi e deve utilizzare tipologie e tecniche costruttive proprie dei luoghi referenti. La stessa viabilità, strettamente necessaria allo svolgersi delle attività agricole, deve essere realizzata utilizzando i percorsi esistenti e minimizzando le loro modificazioni con piccoli ampliamenti e con pavimentazioni adeguate (resta escluso l'uso di pavimentazioni in asfalto e/o cemento). Al fine di preservare le attività agricole in essere, anche se marginali all'economia dei luoghi, si ritiene opportuno determinare una normativa in grado di consentire il permanere in loco delle popolazioni interessate alla conduzione degli "orti". Tipo di insediamento, questo, che caratterizza l'intero paesaggio agrario collinare, connotandolo in maniera unica nel contesto della Presila cosentina.

Gli ambiti fluviali (fiumi torrenti, corsi d'acqua) sono stati determinati in applicazione del disposto dell'art. 142 del Decreto Legislativo n° 42 del 22/01/2004. Essi determinano una fascia di tutela pari a 150 ml, da misurarsi dai piedi dell'argine o della sponda; di particolare rilevanza è l'alveo del torrente Cardone di particolare pregio e suggestione paesaggistica. Le norme del PSC, comunque, consentono l'uso di detti areali di tutela per i soli fini agricoli, con esclusione di ogni edificazione e trasformazione ritenuta non compatibile. In questi ambiti, inoltre, è fatto assoluto divieto di sversamenti di liquami di qualsiasi natura, così come è esclusa ogni alterazione della superficie permeabile che ne limiti la capacità di drenaggio.

La lettura delle norme fornisce le modalità di intervento in ogni singolo ambito e/o sub-ambito per come rilevabili nelle Tav. DAT01 a, b, c.

Negli ambiti classificati **CS (Centro Storico)** tutti gli interventi sono mirati alla conservazione, tutela ed alle trasformazioni compatibili con la natura dei luoghi. In particolare per i centri storici bisognerà preservare la lettura morfologica dell'intero impianto mantenendo inalterati:

- a) i tessuti urbani ed edilizi, le alternanze degli spazi vuoti (aree cortilive, giardini e orti, le piantumazioni tipiche, etc.) e di quelli pieni (i fronti dei principali contenitori, degli edifici e degli elementi comunque di pregio, la scansione delle coperture, etc.),
b) le tessiture cromatiche preesistenti.

Obiettivo del PSC è pertanto quello di un recupero sostanziale e funzionale di queste aree, nonché ad offrire adeguate premialità, comunque compatibili con i luoghi, in grado di incentivare le politiche del riuso come incrementi marginali delle superficie utili (utilizzo dei sottotetti e dei piani terra), abbattimento degli oneri urbanistici, deroghe in rapporto agli standard. Non sono ritenuti ammissibili tutti quegli interventi che modificano, anche marginalmente, l'impianto percepito complessivo dell'area come formazione di pensiline e/o coperture di terrazze, la sostituzione di elementi di pregio o tipici dell'architettura locale come scale, volte, cornicioni, materiali di copertura, intonaci di superfici, etc. Gli spazi vuoti, quando non determinano una caratterizzazione significativa, per cui si rende possibile una loro utilizzazione marginale che, se finalizzata ad un sostanziale miglioramento dell'impianto viario o delle aree di sosta, può determinare forme di premialità da definirsi in sede di progetto unitario di comparto. Per quanto attiene i singoli immobili le disposizioni di Piano determinano la possibilità di un loro recupero e di marginali ampliamenti comunque connessi allo svolgersi delle attività agricole con possibilità dello svolgersi anche di attività complementari (agriturismo, turismo rurale, produzione di prodotti agricoli, etc.). Le case padronali, non più connesse alle attività agricole, sono soggette al restauro architettonico con possibilità di cambio di destinazione d'uso finalizzato alla residenza, alla ricettività, alla ristorazione, alla direzionalità, etc. Gli ampliamenti di dette strutture devono rispettare le caratteristiche tipologiche degli edifici principali sia per quanto attiene i materiali che gli elementi costruttivi. Negli ambiti urbani consolidati (localizzati in prossimità dei centri abitati) l'attività prevalente è quella della ristrutturazione e marginalmente quella del completamento edilizio dei lotti e delle aree non ancora utilizzate. Le destinazioni d'uso sono connesse alla residenza ed ai servizi ad essa funzionali. Oltre all'intervento edilizio diretto, essendo ammessa la demolizione e ricostruzione dei fabbricati privi di valore testimoniale, si può procedere a mezzo di piani unitari di comparto che prevedano la formazione di un'unità edilizia diversa dalla precedente sempre che ciò comporti significativi miglioramenti in termini di qualità urbana (ampliamento della viabilità esistente o sua nuova formazione, individuazione di spazi di sosta o parcheggio pubblico e/o privato, realizzazione di verde di vicinato d'uso pubblico, etc.).

Le aree urbanizzabili sono state definite con l'obiettivo di contenere al massimo il consumo di suolo e di determinare le necessarie economie di scala relativamente alle opere di urbanizzazione. Attraverso la loro localizzazione, inoltre, si determina il perseguimento degli obiettivi strategici complessivi del PSC, per cui esse sono funzionali al ridisegno del territorio e soprattutto all'incentivazione degli interventi di trasformazione delle aree contermini cui si riferiscono. L'utilizzazione di detti ambiti avviene a mezzo di piani attuativi di iniziativa pubblica e/ o privata con conseguente applicazione delle norme perequative finalizzate ad un'equa distribuzione degli oneri connessi al reperimento delle aree per i servizi e l'infrastrutturazione. Anche in questo caso la loro funzione è quella di impedire un uso disorganico dei territori di margine in modo da evitare la formazione di interventi episodici privi delle necessarie connotazioni urbane.

La pianificazione del territorio agroforestale, quale fattore di sviluppo ed elemento di connotazione fondante dell'identità paesaggistica, impone un quadro normativo d'ambito mirato alla salvaguardia, in termini produttivi, e ad una utilizzazione finalizzata, da un lato al potenziamento delle produzioni in essere e, dall'altro, al mantenimento in loco della popolazione rurale.

La definizione degli Ambiti Territoriali Unitari (ATU)

In applicazione del disposto dell'art. 20 comma 3 della LUR, il PSC provvede alla specificazione del disegno strutturale del Piano "...individuando gli Ambiti Territoriali Unitari (ATU) ricomprendenti aree territoriali/urbane con caratteristiche unitarie ..." vengono definiti:

- Territorio Urbanizzato

Ambito storicizzato:

CS: nucleo di antica formazione che ha come referente spaziale un aggregato che manifesta le caratteristiche proprie del Centro Storico. Il tessuto viario è fortemente carente al loro interno mentre sono presenti aree dedicate alla sosta in sede propria anche se periferiche ad essi. La normativa gestionale, tende a mantenere inalterato il contesto, cercando di preservare quanto ancora leggibile del primo insediamento urbano. Nel contempo si pongono le premesse normative per facilitare il permanere in loco delle funzioni e delle attività in essere, in modo da evitare fenomeni di abbandono con ulteriore, conseguente, degrado. In questo ambito si può agire in regime perequativo in presenza di cessione volontaria e gratuita dei singoli immobili.

Ambito Consolidato:

è suddiviso a sua volta in cinque ambiti:

1. AUC 1: - Ambito Urbano Prevalentemente Saturo - Le aree urbane prevalentemente sature sono aree completamente edificate e consolidate sia nei loro rapporti qualitativi che quantitativi; si tratta di aree che, pur non presentando una continuità di elementi di interesse storico-architettonico o un'indiscutibile valenza testimoniale, presentano una morfologia dell'impianto tipica di luoghi.

2. AUC 2: - Ambito Urbano Mediamente Saturo - Le aree urbane mediamente sature sono aree parzialmente edificate e consolidate, sia nei loro rapporti qualitativi che quantitativi; si tratta di aree che, pur non presentando una continuità di elementi di interesse storico architettonico o un'indiscutibile valenza testimoniale, presentano una ben definita morfologia dell'impianto urbano.

3. AUC 3: - Ambito Turistico Prevalentemente Saturo - Sono le parti del territorio comunale vocate ed utilizzate al fine di soddisfare la domanda emergente a carattere turistico e stanziale. Per lo più sono localizzate negli ambiti montani e ricomprese nelle Zone D del Piano del Parco della Sila. Pertanto, in tale ambito il PSC sarà attuato in applicazione delle disposizioni, norme e parametri previo accordo con l'Ente Parco;

4. AUC4: - Ambito Turistico Mediamente Saturo - Sono le parti del territorio comunale vocate ed utilizzate al fine di soddisfare la domanda emergente a carattere turistico, sia stanziale che ricettivo alberghiero e per la ristorazione. Per lo più sono localizzate negli ambiti montani e ricomprese nelle Zone D del Piano del Parco della Sila. Pertanto in tale ambito il PSC, sarà attuato in applicazione delle disposizioni, norme e parametri previo accordo con l'Ente Parco.

5. AUC5: - Ambito Rurale Mediamente Saturo - Detti ambiti si identificano con porzioni di territorio caratterizzate dalla presenza di nuclei rurali produttivi ed insediamenti ex OVS collocati prevalentemente sull'altopiano silano. In virtù della loro tipizzazione morfologica si ritiene opportuno preservarne le caratteristiche architettoniche e compositive, pertanto l'intervento prevalente sarà di ristrutturazione edilizia e urbanistica.

Territorio Urbanizzabile

Ambiti di Nuovo Impianto (NU), suddiviso a sua volta in due ambiti:

1. NU 1: è una porzione di territorio scarsamente edificata, carente delle principali opere di urbanizzazione per cui si rende necessario formare piani attuativi anche di iniziativa privata. Il PSC in applicazione degli indici e dei parametri definiti, determina le condizioni minime per gli interventi edilizi diretti lasciando, sempre e comunque, a carico dei soggetti attuatori la realizzazione delle opere urbanizzazione, carenti/assenti, e della cessione delle relative aree di sedime, il tutto in regime convenzionato o regolato da atto unilaterale d'obbligo. È anche ammesso il ricorso a progetti unitari di nuovo impianto nel caso in cui il frazionamento della proprietà fondiaria non consenta un'adeguata progettazione dell'insieme. La loro localizzazione è caratterizzata dalla necessità di determinare l'ammagliamenti dei tessuti urbani preesistenti, creando una continuità dell'effetto insediativo privo di sfrangiature periurbane.

2. NU 2: è un sub ambito immediatamente adiacente all'edificazione con prevalente utilizzazione turistica, che viene confermata dal PSC e nel quale si interviene con le stesse modalità di cui a NU.1, ma con una maggiore rarefazione edilizia. Questo ambito è direttamente connesso allo sviluppo, prevalentemente turistico, delle aree montane.

Territorio Agricolo-Forestale

Ambiti extraurbani - Assetto agricolo e forestale - Il PSC scandisce questi areali in sei sottozone:

a) Sottozona **E1** "aree caratterizzate da produzioni agricole e forestali tipiche vocazionali e specializzate" risultano fortemente marginali.

Questa zona è stata individuata su tutta la superficie agricola utilizzata presente in Sila. La motivazione prevalente per l'assegnazione della zona E1 è stata, ovviamente, la tradizionalità e la tipicità agricola del Marchio I.G.P. (indicazione geografica protetta) Patata della Sila, tra i pochi marchi IGP italiani sulla Patata. Marchio che è stato assegnato anche come riconoscimento della forte tradizione e vocazione pataticola dell'Altopiano Silano. ... il comune oltre a questo marchio è all'interno dei disciplinari di altri marchi e precisamente:

Caciocavallo Silano D.O.P.;

Terre di Cosenza D.O.C. sottozona "Donnici";

Olio di Calabria I.G.P. Fichi di Cosenza D.O.P.;

Salsiccia Di Calabria D.O.P.;

Soppressata di Calabria D.O.P.;

Pancetta di Calabria D.O.P.;

Capocollo di Calabria D.O.P.

Questi marchi, insieme a quello del biologico che ormai assegnano alla superficie agricola utilizzabile del comune una importanza strategica per lo sviluppo dell'intero territorio. Due sono le macroaree più importanti del territorio e precisamente: la prima quella che va da Neto di Ferrara, Sculca, Garopato, Neto di Monaco, fino a Casolisi, per intenderci il territorio Silano che prima apparteneva al già comune di Spezzano Piccolo. Questa è un'area molto importante per l'intero territorio silano ed è l'aria più vocata del comune. La seconda macroarea è quella che da San Nicola attraverso Votturino e Ponticelli arriva a Carlo Magno. Questa zona, suscettibile di miglioramento è molto più vocata al pascolo con solo poche aree destinate all'agricoltura. La limitazione di questo sito è da imputare alle pendenze e alla forte pietrosità. Oltre a queste due macroaree ci altre tre piccole aree che sono quella del Cavaliere e quella di Torre Mellaro e quella del Fiego. Queste piccole aree di SAU sono da attribuire a lotti assegnati ai vicini villaggi ex OVS. La superficie assegnata alla zona E1 è pari a 15.416.040 mq. Nel complesso, rispetto al territorio comunale la superficie agricola utilizzabile non è elevata come nei comuni vicini ma è importante per le diverse aziende agricole attive sul territorio.

b) Sottozona **E2** “aree di primaria importanza per la funzione agricola e produttiva in relazione all'estensione, composizione e localizzazione dei terreni.

Questa zona, è presente in maniera molto scarsa a valle nei pressi dei centri abitati, in quanto l'intero territorio agricolo produttivo silano è stato assegnato, per i motivi citati nella descrizione della zona E1. Questa superficie è veramente molto limitata e precisamente pari a: 15.787 mq.

c) Sottozona **E3**: “aree che, caratterizzate da preesistenze insediative, sono utilizzabili per l'organizzazione dei centri rurali e per lo sviluppo di attività complementari ed integrate con l'attività agricola.

Sono zone che a seguito dell'espansione dell'urbanizzato si trovano oggi a stretto contatto con le fasce infrastrutturali principali, di cui rappresentano i margini verdi, e che interagiscono con essi in termini di relazioni ecologiche, di relazioni paesaggistiche, di relazioni funzionali. Sul territorio di Casali del Manco a zona stabilita ad E3 è da attribuire ai villaggi Silani nello specifico ai villaggi del ex Opera per la valorizzazione della Sila (OVS) oggi ARSAC.

d) Sottozona **E4**: aree boscate e/o percorse dal fuoco.

Sono aree su cui insiste una copertura forestale superiore al 10% e che hanno una superficie minima superiore a 0,5 ha; aree che rientrano in specifici piani di rimboschimento; aree già boscate e percorse dal fuoco (siano esse comprese o no nel catasto delle zone percorse da fuoco). Il territorio di Casali del Manco è un territorio prevalentemente forestale. Il bosco, insieme ai prodotti agricoli, è stato per anni unica fonte di reddito delle famiglie di questi comuni. Per quanto riguarda la castanicoltura, bisognerebbe sponsorizzare la produzione e la vendita, attraverso cooperative di produttori. Il primo passo da fare è quello della riqualificazione fondiaria e varietale. Riqualificazione che deve portare alla creazione di un nuovo patrimonio produttivo capace di offrire qualità e quantità e di assicurare un reddito ed un futuro alle famiglie di produttori. La superficie occupata da questa sottozona è pari a 39.895.507 mq.

e) Sottozona **E5**: Aree che per condizioni morfologiche, ecologiche, paesistico-ambientale ed archeologiche non sono suscettibili di insediamenti.

Questa zona, molto estesa nel territorio, è composta da differenti tipi di paesaggio, paesaggio che muta in base all'altimetria ed all'utilizzo del suolo. Infatti, in questa sottozona troviamo porzioni di territorio ubicate nel centro abitato, porzioni di territorio ubicate in zone a forte vocazione agricola e porzioni di territorio ubicate nel paesaggio forestale. La superficie occupata da questa sottozona è pari a 98.384.431 mq.

f) Sottozona **E6**: assoggettate ad usi civici o di proprietà collettiva di natura agricola o silvo-pastorale.

Le uniche zone E6 del territorio del Comune di Casali del Manco potrebbero essere le zone di proprietà comunali che sono state identificate in cartografia.

Il PSC individua, in appositi elaborati, due sistemi di dotazioni primarie:

- dotazioni relazionali (REL)
- dotazioni ecologiche-ambientali (AEA).

Ambiti per le dotazioni territoriali – REL Si definiscono dotazioni territoriali gli ambiti, i sub ambiti, e gli areali destinati al soddisfacimento del fabbisogno di servizi, di carattere residenziale e non, connessi alle esigenze sociali e relazionali della collettività.

Nella formazione del Quadro Conoscitivo è stata compiuta una puntuale analisi delle dotazioni territoriali esistenti, che determinano una situazione positiva in quanto, sia per i servizi a carattere residenziale, che per quelli a carattere turistico si evidenziano standard sufficientemente strutturati.

Da rilevamento effettuato, è emerso con chiarezza come la maggior parte dei servizi esistenti offra un medio standard qualitativo. Essi infatti, sono collocati in aree:

- accessibili anche per le categorie svantaggiate,

- raggiungibili anche con percorsi pedonali,
- per lo più con acclività moderata,
- sufficientemente diffuse nelle frazioni principali.

Sostanzialmente i servizi generali possono essere distinti in due categorie:

- quelli **residenziali**, destinati all'utenza stanziale;
- quelli **turistici** destinati alle utenze stagionali e temporanee.

I primi infatti si attestano a mq 1.963.438 e i secondi in mq 59.985.

Il PSC individua nuove aree per le dotazioni territoriali a carattere residenziale per lo più connesse con il verde attrezzato ed i parcheggi.

La Relazione di Piano specifica che in funzione dell'andamento demografico individuato, non si renderebbe necessario reperire altre aree con destinazione a servizi, in quanto la proiezione demografica determina un calo della popolazione residente, ma il Piano definisce

- **REL** - Comprende il sistema dei servizi territoriali a prevalente uso residenziale. La loro individuazione è dettagliatamente descritta nella Tav. QMI 01 del Quadro Conoscitivo allegata al PSC e comprende le dotazioni residenziali:

1. attrezzature scolastiche
2. attrezzature sportive
3. verde attrezzato
4. attrezzature generali
5. aree di sosta e parcheggio
6. attrezzature socio sanitarie

- **REL T** - In generale sono zone destinate a servizi ed attività comunali ed intercomunali (parchi pubblici urbani e territoriali, aree per attrezzature sportive, verde sportivo naturalistico, per lo svago ed il tempo libero, per l'accoglienza turistica e la ristorazione, per la sosta ed il parcheggio, etc.) di carattere turistico e/o complementari al turismo. Sono suddivisi in due sotto categorie:

-**REL T2** - È prevalentemente destinato al soddisfacimento della domanda di servizi ed attrezzature determinate dalle attività connesse agli sport invernali.

-**REL T3** - È prevalentemente finalizzato alla domanda turistica stanziale e temporanea in un contesto sia urbano che a valenza paesaggistica ed ambientale da valorizzare anche in accordo con i Comuni limitrofi.

Ambiti delle dotazioni ecologiche-ambientali AEA - il paesaggio è stato assunto come **invariante strutturale** della pianificazione comunale. Pertanto, si è proceduto a definire la normativa gestionale ed attuativa, strutturata in funzione della salvaguardia assoluta degli areali di pregio alcuni dei quali (le incisioni collinari) individuati come paesaggio identitario regionale, **corridoi ecologici** (Cardone e Caricchio) congiuntamente agli areali di pertinenza, per cui viene proposto un Piano di Riqualificazione Ambientale e Paesaggistica di iniziativa pubblica (Contratto di Fiume) con il quale, fra l'altro, dovranno essere individuati i criteri per mitigare l'impatto antropico e per favorire la rinaturalizzazione dell'intero sub ambito. Per le attività da svolgersi all'interno di tale ambito viene inserito l'obbligo della preventiva Valutazione di Incidenza.

Allo stesso modo grande attenzione è rivolta al mantenimento delle aree boscate ed al loro potenziamento inibendole a qualsiasi utilizzazione edificatoria (art.137 del REU), pur senza inserirle nelle dotazioni territoriali.

Ambiti Produttivi (APR, APC, APRA)

APR - Ambito interessato da attività artigianali e produttive - sono le aree o gli agglomerati produttivi esistenti già dotati delle urbanizzazioni necessarie alla funzione produttiva, collocati in ambito urbano ed extra urbano, dove trovano o possono trovare collocazione attività industriali, artigianali e commerciali anche non compatibili con la funzione residenziale. La nuova edificazione è consentita nei lotti non ancora interessati da edificazione o quelli già edificati che non hanno esaurito la loro capacità edificatoria e in casi di demolizione con ricostruzione. Nelle aree APR è possibile operare mediante intervento diretto, con ristrutturazioni edilizie (ma non ristrutturazione urbanistica), purché rientranti nei limiti e parametri definiti nel REU.

APC - Ambiti produttivi consolidati - sono sempre aree normate dal REU, nei quali è possibile operare mediante intervento diretto, con ristrutturazioni edilizie (ma non ristrutturazione urbanistica); in generale valgono gli stessi criteri dell'Ambito APR.

APRA - Ambiti produttivo Agricolo - sono sempre aree normate dal REU, nei quali è possibile operare mediante intervento diretto, con ristrutturazioni edilizie (ma non ristrutturazione urbanistica); in generale valgono gli stessi criteri dell'Ambito precedente.

Scenario di riferimento ambientale e criticità

Lo scenario di riferimento corrisponde alla molteplicità e alla diversità delle componenti che costruiscono il sistema territoriale, il quale implica che le previsioni di indirizzo, di controllo e di intervento avanzate nel Piano siano nella loro integralità ricondotte a una compatibilità generale, riferita all'intero sistema unitario, verificato in sé e nei suoi rapporti di coerenza con altre scale e fasi; lo strumento si propone come strumento di riferimento per la gestione delle trasformazioni necessarie a orientare il perseguimento degli obiettivi di sostenibilità.

Il Rapporto Ambientale riporta l'analisi delle componenti che possono essere direttamente interessate dalle azioni del PSC, indicando come il Piano possa interferire per migliorarle o mantenerle.

Le aree significativamente interessate con l'applicazione dello strumento urbanistico, PdF o PRG, sono individuabili nelle c.d. zone di completamento (c.d. zona B), nelle zone destinate ad attività produttive (c.d. zone D) e nelle zone già di espansione (c.d. zone C) oggetto di interventi di trasformazione, tutte rientranti nell'Ambito del Territorio Urbano Consolidato (ATUC) che comprende il centro storico ed il tessuto corrente. Le aree ricadenti in queste zone presentano caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche evidenziate negli elaborati grafici del PSC e, in particolare, nelle tavole QNT 01, QAU 01 e QMI 01.

Gli elaborati cartografici del PSC riportano le informazioni riguardanti i temi ambientali compresi i vincoli eteronomi delle pianificazioni differenziate parallele dalle quali si evidenziano le maggiori limitazioni derivanti da criticità ambientali o da elementi di pregio da salvaguardare.

Dall'analisi degli elaborati grafici, l'idoneità (ovvero l'inidoneità) alla trasformazione del territorio è estrapolabile dall'analisi delle interazioni tra i vari fattori che connotano il territorio comunale. Il primo limite all'idoneità alla trasformazione e all'utilizzo del territorio è connesso alle caratteristiche geomorfologiche che rendono incompatibili i processi di trasformazione del territorio con la vulnerabilità delle opere e delle attività antropiche comunque denominate; il secondo limite fondamentale è connesso alle caratteristiche ambientali ed ecologiche in quanto rendono incompatibili i processi di trasformazione del territorio con la vulnerabilità delle risorse naturali, quali aria, acqua, biodiversità e fonti energetiche non rinnovabili, nonché con le aree della Rete Natura 2000; il terzo limite fondamentale è connesso alle esigenze di difesa del suolo, di sicurezza idraulica, di tutela dei valori paesaggistici, culturali, storico - architettonici, testimoniali e naturalistici, quando queste rendono incompatibili i processi di trasformazione del territorio con la presenza di uno specifico interesse pubblico.

Nel dettaglio sono stati presi in considerazione fattori e componenti ambientali e le relative pressioni e criticità:

Atmosfera e agenti fisici

I dati relativi all'atmosfera attengono ai fattori inquinanti fondamentali quali le emissioni dai trasporti, dagli usi urbani e dalle attività produttive. L'inquinamento dell'aria è dovuto principalmente alle sostanze emesse dagli impianti industriali, impianti di riscaldamento, traffico veicolare. Il PSC propone, ai fini del contenimento della descritta criticità, di limitare l'espansione urbana nei limiti della praticabilità della riqualificazione urbana e della perequazione tipologica, nonché nella predisposizione di norme regolamentari per l'isolamento termico dei fabbricati e l'uso di energia alternativa e/o complementare sia al gas che al petrolio, proponendo la realizzazione di una adeguata viabilità nelle aree urbanizzabili.

La suddivisione delle caratteristiche climatiche e bioclimatiche si possono desumere dalle indicazioni fornite dal PTCP.

Le emissioni di sostanze inquinanti rappresentano una delle componenti da cui dipende la qualità dell'aria, siano esse di origine naturale che di origine antropica. Le emissioni in atmosfera riguardano, principalmente, tre micro-categorie:

- le emissioni puntuali, riconducibili a "sorgenti puntuali" come impianti di produzione;
- le emissioni diffuse, derivanti da sorgenti distribuite sul territorio come il settore domestico e terziario;
- le emissioni da traffico.

Per quanto riguarda la valutazione della qualità dell'aria nel caso di specie è da evidenziare l'assenza di dati specifici relativi al monitoraggio dei livelli di inquinanti atmosferici relativi al territorio comunale di interesse. Tale dato è confermato, altresì, dall'analisi del recente documento denominato "Valutazione della Qualità dell'Aria nella Regione Calabria – 2020" (documento VQA_2020_1.pdf), redatto dall'ARPACAL dall'analisi del quale emerge l'assenza di stazioni di rilevamento dei parametri relativi all'analisi della qualità dell'area nel territorio interessato dal PSC in parola. Le principali emissioni che esercitano pressioni significative nel territorio sono, in generale, emissioni di tipo diffuso. Da valutazioni empiriche legate alla realtà

socioeconomica dei piccoli e medi centri, si può affermare che il territorio gode di una buona qualità dell'aria limitatamente alla considerazione delle emissioni di tipo diffuso. Alcuni limitazioni, sotto questo profilo, intervengono nella trasformazione urbanistica del territorio. Notevoli flussi di traffico interessano la viabilità interna che si collega alle arterie principali (SP 25 e SS 107). In assenza di adeguati servizi pubblici di trasporto, il carico della mobilità viene quasi completamente assorbito da mezzi privati con conseguenze negative sia in termini funzionali che ambientali (congestione in determinati orari, qualità dell'aria, etc.).

Acqua

Nel territorio comunale è presente un numero di sorgenti che caratterizzano l'ambiente ecologico da tutelare, nell'ambito del quale la qualità ambientale dei corpi idrici è o meno soddisfacente, poiché generalmente l'unico inquinamento possibile dipende dai composti usati in agricoltura, di cui è necessario tener conto, attesa la presumibile mancanza di inquinanti da scarichi industriali.

Per effetto della crescente impermeabilizzazione del territorio, le acque piovane hanno sempre minori possibilità di infiltrarsi nel suolo e scorrono velocemente, utilizzando la canalizzazione minore, verso i grandi recettori ai quali apportano ingenti masse d'acqua che vengono poi smaltite con difficoltà. A questi fattori si associa un'utilizzazione molto diffusa delle risorse idriche superficiali per usi antropici, con influenze dirette sul regime idraulico dei corsi d'acqua, che viene in genere regolato artificialmente.

Relativamente alle acque sotterranee nel contesto di riferimento, le principali sorgenti di inquinamento diffuso possono essere l'uso di fertilizzanti e fitofarmaci in agricoltura.

Suolo e sottosuolo

Le caratteristiche geomorfologiche ed idrogeologiche dei suoli possono rendere incompatibili i processi di trasformazione del territorio con la vulnerabilità delle opere e delle attività antropiche comunque denominate. Per il territorio comunale interessate sono descritte le caratteristiche geomorfologiche tenendo conto di quanto riferisce il PTCP in base al PPR, e di quanto riferisce il PAI/PGRA in ordine ad eventuali aree a rischio in prossimità del centro abitato. I risultati sono riportati negli elaborati grafici del PSC i quali, in misura proporzionale agli interessi strategici della P.A., condizionano le scelte strategiche del Piano.

È necessario tener conto della capacità portante del suolo e del tempo occorrente per la rigenerazione naturale dei processi pedogenetici nell'ambito dei processi di programmazione e pianificazione territoriale.

Le pressioni ambientali possono essere dovute all'azione antropica e si manifestano per l'urbanizzazione o conseguenti ad infrastrutture inquinanti dovute al sovrasfruttamento agricolo.

Dal punto di vista del dissesto idrogeologico nel territorio sono state considerate le criticità suggerite dal PTCP e quelle suggerite dal PAI/PGRA o quelle individuate da opportuni rilievi. Le pericolosità geologiche comunque denominate sono riassunte negli elaborati grafici del PSC (cfr. SSG_Tav 08).

Si evidenzia che il territorio è interessato da fenomeni franosi, e che ampie zone sono interessate da frane sia quiescenti che attive, e che sotto il profilo morfologico e della pericolosità idrogeologica, esiste una situazione significativamente escludente e/o limitante all'urbanizzazione.

Relativamente alla tematica incendi, le aree percorse dal fuoco, come individuate dal Corpo Forestale dello Stato e da rilievi in situ, sono classificate alla stregua di aree vincolate (L.R. 23/90; DLgs 41/2004, art. 142, come sostituito dall'art. 12 del DLgs 157/06) e riportate negli elaborati di Piano.

Per quanto attiene il rischio sanitario da amianto secondo quanto riportato nel PSC (cfr REL 01) non risulta censito tale tipologia di rischio nel territorio comunale.

Dall'analisi delle informazioni riportate nel PSC non si evidenzia la presenza di cave attive e cave sottoposte a risanamento ambientale, nonché di zone verdi artificiali non agricole in tutto il territorio comunale.

Problemi ambientali possono esistere nel territorio non urbanizzato extraurbano che viene analizzato anche in relazione all'uso del suolo sotto il profilo delle aree forestali, evidenziando i sistemi forestali del territorio comunale, il sistema degli ambienti, il sistema della tutela paesaggistica, le aree protette (PNS) nonché i siti afferenti alla Rete natura 2000 (SIC, ZPS), le unità di paesaggio, le caratteristiche climatiche e bioclimatiche, l'aspetto geomorfologico ed idrogeologico.

Il consumo di suolo nel territorio comunale si desume dalla seguente tabella di sintesi:

Superfici Complessive PRG/PdF (m ²)						
Località	Zone A	Zone B	Zone C	Zone Ct	Zone D	Zone F
Casole Bruzio	54.822	412.988	261.404	---	---	129.099
Pedace	20.509	511.400	195.652	87.244	77.927	976.091
Serra Pedace	32.743	208.688	156.398	140.075	---	80.449
Spezzano Piccolo	61.906	407.166	211.586	494.112	98.399	794.577
Trenta	62.505	56.915	498.136	---	48.598	43.207
	232.485	1.597.157	1.323.176	721.431		2.023.423
Totale zone A + B		1.829.642				
Totale zone C + Ct				2.044.607		
Totale zone D					224.924	
Totale zone F						2.023.423

Superfici Complessive PSC (m ²)					
Territorio Urbanizzato TU (al netto del territorio inedificabile per motivi di carattere geologico)	AUC 1- AUC 2- AUC 3- AUC 4- AUC 5	2.855.279			
Territorio Da Urbanizzare TDU (al netto del territorio inedificabile per motivi di carattere geologico)	NU 1-NU 2		438.934		
Territorio per Attività Produttive (al netto del territorio inedificabile per motivi di carattere geologico)	APR-APC- APRA			37.552	
Territorio per servizi (al netto del territorio inedificabile per motivi di carattere geologico)	REL 1-REL T2-REL T3				522.474

Biodiversità e boschi

Nel territorio comunale la tutela degli ecosistemi per la conservazione della natura, riconosciuta Direttiva Habitat 92/43/CE e dalla Direttiva Uccelli 79/409/CE, si esplica attraverso la gestione sostenibile di habitat e specie animali e vegetali di interesse comunitario ricadenti nella ZPS, zone a protezione speciale e nelle ZSC. Tali siti sono individuati in appositi allegati grafici al PSC.

Il PSC proposto favorisce l'integrazione della tutela di habitat e specie animali e vegetali con le attività economiche e con le esigenze sociali e culturali anche all'interno delle aree della rete Natura 2000.

La conservazione della Natura, e quindi della biodiversità, è un obiettivo prioritario della programmazione, pianificazione e gestione del territorio, per ridurre quanto più possibile i fenomeni di degrado, di distruzione, di desertificazione e di sterilità che in questi ultimi decenni hanno accompagnato lo sviluppo edilizio a volte disordinato.

Parti del territorio comunale costituiscono ambiti entro i quali siano attive forme d'uso a forte componente antropica e dinamiche insediative disperse, rispetto alle quali si intende privilegiare la tutela e valorizzazione dei segni del paesaggio rurale appenninico o dell'altipiano silano (ove sia il caso), con particolare riferimento a quegli ambiti dove maggiore è la permanenza dei modi di insediamento storici.

Sono mantenute le forme culturali attuali e sono tutelate le valenze paesaggistiche derivanti da tali forme d'uso. Scopo prevalente è la riqualificazione degli elementi areali e degli oggetti edilizi esistenti e la limitazione degli edifici di nuovo impianto.

Per quanto attiene alla caratterizzazione della fauna, che rappresenta un elemento caratterizzante la politica ambientale dei Parchi, il territorio comunale ospita habitat naturali tipici della ZPS e delle aree naturali protette in cui sono presenti le specie segnalate nell'ambito montano.

Patrimonio culturale

L'insediamento urbano, in particolare quello rappresentato dai tessuti correnti, non è altro che la sintesi significativa del processo di stratificazione antropica di un processo dinamico, tuttavia in atto, che rappresenta il paesaggio urbano ai fini della prefigurazione di nuovi e più adeguati assetti territoriali alle mutate condizioni sociali, economiche e tecnologiche, in modo da proporre trasformazioni formali e funzionali di qualità per una

migliore qualità della vita. È rilevante, sotto un profilo di importanza storico-culturale, relativamente al centro storico, la ricognizione di abazie, cattedrali, santuari, ecc.

Mobilità e trasporti

L'analisi condotta ha permesso di rilevare se allo stato attuale o programmatico esistano rilevanti infrastrutture viabili di importanza sovracomunale e di descrivere la rete stradale interna al territorio comunale e più in particolare all'interno dei tessuti correnti e della urbanizzazione recente. È stato inoltre analizzato il percorso della linea ferroviaria presente, nonché l'ubicazione della stazione ferroviaria e la sua distanza dal centro urbano. La rete stradale interna è presa in considerazione nel PSC ai fini del miglioramento del sistema relazionale. Il sistema della mobilità è rappresentato negli elaborati grafici del PSC (cfr. tavola QMR 01).

Rifiuti

Nel territorio comunale dei Casali del Manco è attivo il servizio "porta a porta" che permette la raccolta differenziata direttamente fronte porta o al confine con la proprietà privata.

Energia e rischio tecnologico e antropogenico.

Nel campo della produzione di energia, l'introduzione di nuove tecnologie contribuisce alla riduzione delle emissioni gassose a parità di energia prodotta; altri sistemi che possono razionalizzare maggiormente i processi di produzione energetica sono legati ai processi di cogenerazione, che sta trovando larga diffusione per l'alimentazione degli impianti di teleriscaldamento. Nell'ambito dei consumi domestici, che incidono grandemente soprattutto nell'utilizzo di combustibili per il riscaldamento, sono necessari interventi di sensibilizzazione e informazione mirati a diffondere la consapevolezza dei cittadini in termini di utilizzo di energia termica. Per quanto riguarda infine i consumi di energia elettrica, sempre a livello dei consumi domestici, hanno forte incidenza l'uso degli elettrodomestici, classificati in base al consumo energetico, e, come già accennato, gli impianti di condizionamento estivo.

Rischio naturale e industriale

Il P.S.C. recepisce i vincoli sovraordinati, l'individuazione di tali aree e le relative normative di attenzione previste dal PAI/PGRA, insieme alle indicazioni derivanti dallo studio di fattibilità geologica del territorio. Per il rischio industriale, o antropogenico, il territorio non è interessato dall'ambito di influenza di industrie a rischio di incidente rilevante (R.I.R.).

Turismo

Il fenomeno del turismo interagisce con l'obiettivo di perseguire una riorganizzazione e rifunzionalizzazione della mobilità ed accessibilità all'area di interesse turistico, al fine di garantire la maggiore centralità ed anche con gli obiettivi di riqualificare il territorio e di garantire maggiori servizi e di riassetto della mobilità ed accessibilità all'area.

Esso comporta, inoltre:

- Effetti sul turismo sostenibile
- Effetti sulla conservazione della biodiversità
- Effetti sul consumo di suolo
- Variazioni dell'assetto paesaggistico

Rumore – Radiazioni

Ai sensi dell'art. 6 della legge n° 447 del 26/10/1995, "Legge quadro sull'inquinamento acustico", i Comuni sono tenuti a predisporre un Piano di Zonizzazione Acustica, finalizzato all'individuazione di aree acusticamente omogenee e dei relativi limiti dei livelli di pressione sonora, e al suo raccordo con le previsioni dello strumento urbanistico.

Gli obiettivi di sostenibilità del PSC

La selezione degli obiettivi di sostenibilità per il PSC è stata effettuata sulla base degli obiettivi di sostenibilità desunti da direttive/normative internazionali, comunitarie e nazionali, da strumenti di programmazione e pianificazione regionale e dalle informazioni e considerazioni ambientali derivanti dalle caratterizzazioni delle componenti ambientali.

Gli ordinatori dei temi di sostenibilità ambientale e territoriale e i principi di sostenibilità, ovvero gli obiettivi di protezione ambientale internazionali, omologhi agli obiettivi generali ex comma 2° dell'art. 3 (LUR) ma di più vasta accezione, discendono dalla contemporanea considerazione dei principi di cui alla Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile ed alla "Strategia di Sviluppo Sostenibile" riconducibili a:

- A- Sviluppo controllato ed equilibrato del territorio, dei tessuti urbani e del sistema produttivo, nell'ottica di compatibilità del processo di trasformazione del territorio con la sicurezza e la tutela dell'integrità fisica e con l'identità culturale del territorio.
- B- Miglioramento della qualità della vita e della salubrità degli insediamenti.
- C- Riduzione della pressione degli insediamenti sui sistemi naturali ed ambientali, anche attraverso opportuni interventi di mitigazione e compensazione degli impatti, e del mantenimento dell'indice medio della biopotenzialità territoriale.
- D- Miglioramento della qualità ambientale, architettonica e sociale del territorio urbano e sua riqualificazione.
- E- Il consumo di nuovo territorio deve essere giustificato da reali esigenze e comunque è ammissibile solo quando non esistono alternative quali, ad esempio, la sostituzione dei tessuti insediativi esistenti o la loro riqualificazione.
- F- Razionalizzazione del sistema relazionale.
- G- Promozione dello sviluppo di attività economiche in termini quantitativi e qualitativi in un quadro di sostenibilità ambientale e sociale.

Analisi di coerenza del Piano

L'analisi di coerenza esterna consiste nel confronto tra gli obiettivi generali e specifici del Piano con quelli del PTCP e Piani sovraordinati, compresi quelli di settore.

Per valutare la coerenza del Piano e degli obiettivi relativi ai sistemi della pianificazione territoriale, con la pianificazione ai diversi livelli istituzionali, è stata operata la verifica di coerenza delle opzioni strategiche del Piano, e i macro obiettivi del Piano, con i corrispondenti macro obiettivi proposti dai Piani sovraordinati. Dalla lettura degli elaborati grafici del PSC in relazione all'indoneità alla trasformazione urbanistico - territoriale (cfr. tav. QNS 01, QNS 02, QNS 03 e QNS 04), discende l'individuazione delle opzioni strategiche, e dei macro obiettivi relazionati ai tre sistemi della pianificazione territoriale, specificati nella Tab. 6 del Rapporto Ambientale dalla quale si deduce la coerenza delle opzioni strategiche del Piano con i macro obiettivi dei Piani sovraordinati.

L'analisi di coerenza interna prevede il confronto fra gli obiettivi di sostenibilità del Piano e le sue azioni o interventi, al fine di evidenziarne la rispondenza delle strategie e degli strumenti scelti per la sua attuazione. Essa assicura l'efficacia della strategia d'intervento rispetto alle criticità ed alle potenzialità individuate nell'analisi del contesto territoriale ed ambientale.

La valutazione proposta può ritenersi adeguata agli obiettivi generali di tutela ambientale e di sviluppo sostenibile, atteso che il quadro che ne deriva di fatto consente di rendere esplicito il percorso del PSC nel contemperare le azioni di sviluppo con le misure di tutela e le azioni previste appaiono complessivamente coerenti con gli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati per l'ambito territoriale di riferimento e per l'operatività del PSC, in quanto vengono anche previste quando necessarie adeguate soluzioni di mitigazione dei possibili effetti.

Monitoraggio (RA)

L'obiettivo del monitoraggio è quello di verificare lo stato di avanzamento e le modalità di attuazione del Piano gli effetti ambientali indotti e, di conseguenza, a fornire indicazioni per eventuali correzioni da apportare ad obiettivi e linee d'azione. Nel Rapporto Ambientale le componenti ambientali considerate significative, per le quali è necessario prevedere attività di monitoraggio, sono state raggruppate in tematiche di riferimento. A tal fine è stata operata in forma preliminare la scelta di un set di indicatori al fine di valutare le trasformazioni sul territorio (cfr. RA pag.124 e ss), suddivisi sulla base di tematiche e di componenti/fattori ambientali. I risultati del monitoraggio saranno strutturati in un rapporto di pubblica consultazione, con cadenza annuale, che dovrà contenere:

- gli indicatori selezionati ed il relativo aggiornamento;
- l'area di monitoraggio associata a ciascun indicatore;
- lo schema di monitoraggio proposto (fonte dei dati, anno di riferimento, metodologie prescelte, riferimenti legislativi, ecc.);
- le difficoltà/problematiche incontrate durante l'acquisizione dei dati e l'esecuzione del monitoraggio;
- i possibili interventi di modificazione del piano/programma per limitarne gli eventuali effetti negativi.

Sintesi non Tecnica

Il Rapporto Ambientale è corredato della Sintesi non Tecnica, formulata come documento autonomo rispetto al Rapporto Ambientale, ed è in grado di offrire una visione sintetica del Piano, del percorso che ha condotto alla VAS del Piano Strutturale Comunale (PSC), dei suoi obiettivi, della coerenza, degli effetti e delle misure per la mitigazione degli impatti attesi garantendo ai soggetti una lettura esauriente e completa degli aspetti principali.

ANALISI DI INCIDENZA

Identificazione sito Natura 2000

Il territorio del Comune di Casali del Manco comprende diversi siti della Rete Natura 2000. Il territorio comunale ricade nell'area naturale protetta nazionale, Parco Nazionale della Sila (PNS), istituito con Legge n. 344 dell'8 ottobre 1997 e dotato di una struttura gestionale ed amministrativa stabile in ottemperanza al Decreto del Presidente della Repubblica del 14 novembre 2002, che riporta in allegato la cartografia della perimetrazione definitiva del territorio del Parco.

In base all'art. 6 comma 7, del decreto 120/2003 che modifica il DPR 357/97, relativamente ai piani o agli interventi che interessano siti Natura 2000 interamente o parzialmente ricadenti all'interno di un'Area Protetta Nazionale, come definita dalla legge 6 dicembre 1991, n. 394, la valutazione d'incidenza si effettua sentito l'Ente gestore dell'area protetta (DPR 120/2003, art. 6, comma 7), che è stato acquisito con parere prot. n. 1026 del 10/03/2025.

Lo Studio di incidenza è stato revisionato a seguito dell'aggiornamento del Piano del Parco Nazionale della Sila (PP) approvato, Piano del Parco integrato delle Misure di Conservazione di cui alla DGR n° 243 del 30/05/2014, Piano Pluriennale Economico e Sociale, Regolamento del Parco", che, insieme al Regolamento del Parco (RE) e al Piano di Sviluppo Socio-Economico (PSSE), ha come obiettivo finale la gestione del territorio dell'area protetta, assicurando la salvaguardia, la tutela e la valorizzazione del patrimonio di valori naturalistici, ambientali, culturali, paesaggistici e delle produzioni locali.

Descrizione dell'area di influenza del P.S.C.

Il territorio comunale dispone di risorse paesaggistiche estremamente varie che scaturiscono dall'eterogeneità della fisionomia e dei caratteri del territorio con tipologie a volte in forte contrasto: da un lato vi è il sistema delle aree vallive del Crati a forte connotazione residenziale, ove il paesaggio prevalente è quello rurale, in cui si intrecciano colture tipiche e risorse storiche (da riqualificare) e dall'altro, nella parte nord-est del territorio Comunale, a monte del Centro abitato, il sistema naturalistico - ambientale da salvaguardare, ricadente nel perimetro del Parco Nazionale della Sila.

In tale ambito, il governo del territorio comunale deve uniformarsi al Piano del Parco (PP), Piano del Parco integrato delle Misure di Conservazione di cui alla DGR n° 243 del 30/05/2014, Piano Pluriennale Economico e Sociale, Regolamento del Parco, *il quale si pone come obiettivo finale il governo del territorio dell'area protetta, assicurando la salvaguardia, la tutela e la valorizzazione del patrimonio di valori naturalistici, ambientali, culturali e colturali, la valorizzazione delle risorse del Parco attraverso forme di fruizione culturale, educativa, ricreativa e turistica compatibili con gli obiettivi di tutela prima enunciati e tra loro coerenti; infine, il PP mira a creare condizioni idonee alla promozione delle attività economiche compatibili con gli obiettivi primari della tutela delle risorse naturalistiche e ambientali presenti nel Parco e nelle aree contermini. Per tale motivo il Parco organizza il suo territorio, le infrastrutture e il tessuto urbanistico in maniera che gli Enti territoriali interessati possano sviluppare in sinergia azioni coordinate di sviluppo, soprattutto nei comparti agro-silvo-zootecnici, dell'artigianato, del commercio e del turismo basati sui prodotti dell'area protetta e sulla qualità del suo ambiente.*

Il Piano del Parco della Sila – Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi in rapporto al PSC di casali del Manco

Il PP è lo strumento fondamentale di gestione del territorio protetto ed ha lo scopo assicurare la salvaguardia, la tutela e la valorizzazione del patrimonio di valori naturalistici, ambientali, culturali, paesaggistici e delle produzioni locali.

La L.394/1991 (art.12) assegna al PP il compito di attuare la tutela dei valori naturali ed ambientali affidata all'Ente Parco, ossia di tradurre in disposizioni operative le finalità istituzionali. Tali finalità vanno perseguite con tutti gli strumenti di gestione di cui il Parco può disporre, in particolare quelli esplicitamente previsti dalla legge quadro, vale a dire, oltre al Piano del Parco, il Regolamento del Parco (RE), cui compete (art.11) la

disciplina dell'esercizio delle attività consentite, e il Piano Pluriennale Economico e Sociale (PPES, art.14) per la promozione delle attività compatibili.

Gli obiettivi di gestione che il Piano è tenuto a individuare, articolati con specifico riferimento alle diverse aree territoriali interessate dal Parco, devono essere orientati al perseguimento delle finalità stabilite, in via generale, dalla Legge quadro 394/1991 (art. 1). Tali finalità sono state meglio specificate, con riferimento alle peculiarità del territorio del Parco della Sila, dallo Statuto dell'Ente Parco.

Nello specifico, gli obiettivi del Piano del Parco della Sila sono:

1. la conservazione di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di formazioni geologiche, di singolarità paleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di processi naturali, di equilibri ecologici;
2. la tutela del paesaggio;
3. l'applicazione di metodi di gestione del territorio, idonei a realizzare una integrazione tra uomo e ambiente mediante il mantenimento e lo sviluppo delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali;
4. la promozione e lo sviluppo dell'agricoltura biologica attraverso opportune forme di incentivazione per la riconversione delle colture esistenti;
5. la conservazione del bosco e la gestione delle risorse forestali attraverso interventi che non modifichino il paesaggio e le caratteristiche fondamentali dell'ecosistema;
6. la promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica anche interdisciplinare nonché di attività ricreative compatibili;
7. la difesa e la ricostituzione degli equilibri idraulici ed idrogeologici;
8. la sperimentazione e valorizzazione delle attività produttive compatibili.

Il D.P.R. 14.11.2002 di istituzione del Parco Nazionale della Sila e del relativo Ente di gestione, ha precisato la definitiva perimetrazione del territorio del Parco e individuato, in ragione delle differenti caratteristiche ambientali, due zone.

- la zona 1, di rilevante interesse naturalistico e paesaggistico con inesistente limitato grado di antropizzazione;
- la zona 2, di rilevante interesse naturalistico, paesaggistico con maggiore grado di antropizzazione e di presenza di attività agro-silvo-pastorali.

Secondo quanto riportato nel documento di Piano (PP) del Parco, nell'ambito del territorio del Parco Nazionale della Sila, sono assicurate per norma:

- a. la conservazione di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di formazioni geologiche, di singolarità paleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di processi naturali, di equilibri ecologici;
- b. la tutela del paesaggio;
- c. l'applicazione di metodi di gestione del territorio, idonei a realizzare una integrazione tra uomo e ambiente mediante il mantenimento e lo sviluppo delle attività agro-silvo- pastorali tradizionali;
- d. la promozione e lo sviluppo dell'agricoltura biologica attraverso opportune forme di incentivazione per la riconversione delle colture esistenti;
- e. la conservazione del bosco e la gestione delle risorse forestali attraverso interventi che non modifichino il paesaggio e le caratteristiche fondamentali dell'ecosistema;
- f. la promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica anche interdisciplinare nonché di attività ricreative compatibili;
- g. la difesa e la ricostituzione degli equilibri idraulici ed idrogeologici;
- h. la sperimentazione e valorizzazione delle attività produttive compatibili.

Su tutto il territorio del Parco sono, inoltre, **vietate le seguenti attività:**

- a. la cattura, l'uccisione, il danneggiamento ed il disturbo delle specie animali ad eccezione di quanto eseguito per fini di ricerca e di studio previa autorizzazione dell'Ente Parco, salvo gli eventuali abbattimenti selettivi o prelievi faunistici necessari per ricomporre equilibri ecologici compromessi, accertati dall'Ente parco ai sensi dell'art. 11, comma 4 della legge 6 dicembre 1991, n 394;
- b. la raccolta e il danneggiamento della flora spontanea, salvo nei territori in cui sono consentite le attività agro-silvo-pastorali e nel rispetto delle normative degli usi civici locali; è fatta salva la raccolta di funghi, come disciplinata da specifica normativa regionale;
- c. l'introduzione in ambiente naturale non recintato di specie vegetali o specie animali estranee alla flora e alla fauna autoctona, fatte salve le foraggiere ed altre specie vegetali impiegate nelle coltivazioni agrarie e le specie animali in transumanza;

- d. il prelievo di materiali di rilevante interesse geologico e paleontologico, ad eccezione di quello eseguito per fini di ricerca e di studio previa autorizzazione dell'Ente parco;
- e. l'apertura e l'esercizio di cave, di miniere e di discariche, l'asportazione di minerali; le cave e/o le miniere in coltivazione e regolarmente autorizzate potranno restare in esercizio fino ad esaurimento delle autorizzazioni attraverso specifici piani di coltivazione, dismissione e recupero autorizzati dall'Ente parco;
- f. l'introduzione da parte di privati, di armi, di esplosivi, e di qualsiasi mezzo distruttivo o di cattura, se non autorizzata;
- g. il campeggio, al di fuori delle aree destinate a tale scopo ed appositamente attrezzate, ad eccezione del campeggio temporaneo autorizzato;
- h. il sorvolo non autorizzato dalle competenti autorità, secondo quanto espressamente definito dalle leggi sulla disciplina del volo;
- i. il transito di mezzi motorizzati fuori dalle strade statali, provinciali, comunali, vicinali gravate da servitù, fatta eccezione per i mezzi di servizio e per i mezzi accessori all'esercizio delle attività agro-silvo- pastorali; lo svolgimento di attività pubblicitarie al di fuori dei centri urbani, non autorizzate dall'Ente Parco.

Nelle **aree di zona 1**, l'ambiente naturale è conservato nella sua integrità e pertanto sono vietate, con il decreto, tutte le attività che ne determinino in qualsiasi modo l'alterazione.

Nelle **aree di zona 2**, oltre i divieti generali di cui sopra, vengono fissati con il decreto i seguenti **divieti**:

- j. l'apertura di nuove strade, salvo quelle di servizio previa autorizzazione dell'Ente parco;
- k. la circolazione di natanti a motore nei bacini lacustri, ad eccezione delle attività di sorveglianza e di soccorso;
- l. la realizzazione di nuovi edifici all'interno delle zone territoriali omogenee "E" di cui al decreto del Ministro dei lavori pubblici 2 aprile 1968, n. 1444, ad eccezione di piccole strutture e attrezzature per la promozione e la commercializzazione di prodotti turistici locali, e di strutture rurali strettamente necessarie per la conduzione delle aziende agro-silvo-pastorali;
- m. il taglio, fatto salvo quello silvo-culturale, dei boschi di proprietà demaniale, statale e regionale, e privata, senza autorizzazione dell'Ente parco;
- n. la realizzazione di opere che comportino la modificazione del regime delle acque, fatte salve le opere necessarie alla sicurezza delle popolazioni e le opere minori legate all'esercizio delle tradizionali attività agro-silvo-pastorali e comunque non rilevanti per gli alvei naturali.

Nel territorio del Parco, a decorrere dalla data di pubblicazione del decreto e fino alla data di entrata in vigore del Piano del Parco di cui all'art. 12 della legge 6 dicembre 1991, n. 394, come modificato dall'art. 2, comma 30, della legge 9 dicembre 1998, n. 426, si è applicata e si applica direttamente la disciplina di tutela legata alla definizione della zona 1 e 2 e dei divieti corrispondenti alle stesse e all'intero territorio del Parco.

In particolare, con Delibera Commissariale n. 14/2017 veniva adottata la proposta di Piano del Parco (PP) che disciplina la zonizzazione interna al parco per forme di uso, di godimento delle risorse e di tutela naturalistica, ovvero per tipi di attività concesse o vietate.

Il Regolamento (RE) disciplina l'esercizio delle attività consentite dal Piano.

Il Piano Pluriennale Economico e Sociale (PPES) promuove le attività compatibili.

Attraverso questi tre documenti il Parco gestisce il territorio delle aree protette.

In base agli assetti naturalistici, colturali e paesaggistici del suo territorio, integrati col valore posseduto dai sistemi ecologici in esso contenuti ed ai fattori di rischio attualmente su di essi attivi, il territorio del Parco è stato sottoposto a **zonizzazione funzionale**, suddiviso cioè in zone omogenee. Entro tali zone sono consentiti specifici interventi di tutela, di valorizzazione e di mitigazione, attraverso i quali rendere possibile un insieme di usi del territorio compatibili con gli obiettivi di conservazione imposti dalla L. 394/91, secondo quanto previsto dalle Norme Tecniche di Attuazione.

In particolare il PP suddivide il territorio nelle seguenti zone:

- **Zona A di riserva integrale** (in cui l'ambiente naturale è conservato nella sua integrità),
- **Zona B di riserva generale orientata** dove si favorisce il potenziamento delle funzionalità ecosistemiche e la conservazione delle risorse paesistico-culturali presenti anche attraverso la riduzione dei fattori di disturbo;
- **Zona C di protezione** interessate dalle attività agro-silvo-pastorali;
- **Zona D di promozione economica e sociale** che interessano le aree urbanizzate, quelle da urbanizzare e quelle degradate, comprese le aree parzialmente o completamente degradate.

Le attività che si possono svolgere all'interno del Parco Nazionale devono rispettare le caratteristiche naturali,

paesistiche, antropologiche, storiche e culturali locali proprie di ogni parco (art. 11, legge 6 dicembre 1991 n. 394, modificato dalla legge 9 dicembre 1998, n. 426).

Nella delimitazione delle **zone A** del Parco sono stati scelti lembi di vegetazione forestale ben conservati nella struttura e nella composizione floristica, tenendo conto di quelli già tutelati nell'ambito delle aree protette statali e della rete Natura 2000, cercando di rappresentare le diverse tipologie presenti nel territorio del parco. Tra tutte quelle del Parco, così come prescritto dagli articoli 1 e 12 della L. 394/91, le aree destinate a riserva integrale contengono i sistemi e le componenti di più rilevante pregio biologico, idrologico, geomorfologico e paesaggistico, quasi sempre fino ad oggi sottratti all'azione di importanti fattori di degrado e di rischio. Nelle zone di riserva integrale A la tutela sarà passiva e assoluta, non essendovi previsto alcun intervento, tranne quelli richiesti dal verificarsi di eventi potenzialmente catastrofici. Le zone A rappresentano l'assoluta naturalità, nei confronti delle quali l'uomo, può porsi solo come un osservatore "neutrale" e limitandosi al monitoraggio. Nelle zone di riserva integrale non verranno praticate utilizzazioni forestali né si eserciterà il pascolo e lo sfalcio dell'erba. Le zone A sono segnalate sul terreno e l'accesso sarà impedito.

Nella **zona B** ricadono le formazioni forestali di pregio non incluse nelle zone A e altre tipologie ambientali altamente significative come prati umidi, prati aridi e arbusteti orofili per i quali la presenza del pascolo rappresenta un importante fattore di controllo del dinamismo. Sono state concepite come "buffer zone" a protezione delle zone A. Solo in taluni casi particolari nelle riserve generali orientate ricadono siti SIC e riserve naturali, sistemi del tutto simili a quelli inseriti nelle riserve integrali, in quanto in esse si esercitano, attività di tipo escursionistico. Nella **zona B** va dunque perseguita, secondo i casi, o la tutela degli attuali valori naturalistici, oppure la valorizzazione o il ripristino naturalistico quando si tratti di sistemi degradati, ma con ottime potenzialità di recupero. Il regime di riserva generale orientata è compatibile con la fruizione turistica, il flusso dei visitatori sarà il più possibile mantenuto all'esterno delle zone più vulnerabili attraverso la regolamentazione della rete dei sentieri. A norma dell'art. 12 della L. 394/91, le zone di riserva generale orientata potranno accogliere attività produttive, purché esse non generino sensibili trasformazioni nella struttura del territorio e dei suoi sistemi, tali cioè da determinare incremento della loro vulnerabilità. Le utilizzazioni forestali saranno eseguite coi criteri stabiliti dal Regolamento del Parco e potranno essere mantenute le attuali attività zootecniche. Il pascolo vi potrà esser anche ripristinato qualora risulti che per esso non si attiveranno meccanismi di degrado ecosistemico. Nei limiti di quanto ammesso alla lettera b, art. 12 della Legge 394/91, sono dunque anche ammessi interventi sulle strutture edilizie a supporto delle attività silvo-pastorali. Le zone B, vengono equiparate alle zone A ai fini del regime di tutela, essendovi comunque ammesse le attività escursionistiche secondo le modalità stabilite dal Regolamento del Parco.

Le zone C del parco sono le **aree con una maggiore vocazione agro-silvo-pastorale**, in cui l'Ente Parco promuove la continuità delle tradizionali attività rurali, sia attraverso il recupero e il miglioramento delle strutture e delle infrastrutture ad esse storicamente destinate, sia attraverso lo sviluppo di un organico insieme di incentivi capaci di rendere economicamente e socialmente sostenibile l'attività primaria, anche in interazione con quella artigianale e con quella a servizio del turismo e dell'educazione ambientale, nonché stabilendo per esse le forme di integrazione più efficaci, purché risultino compatibili con gli obiettivi di tutela del Parco. Allo scopo saranno individuati e applicati i sistemi economici, tecnici e tecnologici, più idonei al recupero funzionale dei prati e dei prato-pascoli, mirando anche a conservare ampi elementi del paesaggio vegetale che altrimenti sarebbero destinati ad essere cancellati dallo spontaneo recupero di sistemi a dimensione arborea. Il Regolamento del Parco detterà anche le norme per l'organizzazione di un efficiente sistema selvicolturale, allo scopo di perfezionare le tecniche forestali per le diverse tipologie presenti nel Parco, mirando al ripristino di stabili equilibri tra le strutture biologiche e i fattori che ne determinano la produzione.

Le **zone D** rappresentano le **aree di promozione economica e sociale**, collocate nelle superfici più intensamente antropizzate del Parco, in cui saranno ammessi o potenziati i sistemi di fruizione turistica e culturale, al fine di favorire lo sviluppo di una economia basata sul rispetto del territorio e della sua natura, ovvero su criteri di sostenibilità, ovvero ancora di compatibilità delle attività economiche con le caratteristiche dei luoghi e con le finalità istituzionali del Parco.

Nella zona A l'obiettivo è la preservazione. Questa riguarda tutti i sistemi forestali inclusi nella zona A, indipendentemente dal loro grado di naturalità, che dovranno essere lasciati alla libera e indisturbata evoluzione.

Nella zona B la conservazione si concretizza nella selvicoltura sistemica in presenza di sistemi forestali poco alterati nella loro funzionalità dall'azione antropica. Tende invece alla rinaturalizzazione per quei sistemi forestali fortemente semplificati nella composizione e nella struttura.

Nella zona C, in relazione alle caratteristiche dei sistemi forestali presenti, ma anche a considerazioni di tipo socio-economico, oltre alla selvicoltura sistemica e alla rinaturalizzazione può essere prevista anche la selvicoltura tradizionale o classica, pur con appropriati correttivi da definire caso per caso.

Nella zona D la scelta si amplia: la selvicoltura tradizionale o classica e l'arboricoltura da legno trovano il contesto per una razionale applicazione, ma anche la selvicoltura sistemica e una gestione orientata alla rinaturalizzazione possono essere implementate in relazione al tipo di proprietà e alla disponibilità di specifici contributi. La localizzazione delle zone D evidenzia come le scelte operate sono finalizzate a garantire e favorire il mantenimento delle attività rurali sul territorio.

SINTESI DELLA PROPOSTA DI PIANO

Classificazione secondo il nuovo PSC

In riferimento ai due ambiti prevalenti del territorio Comunale, la pianificazione proposta dal PSC ha individuato l'esigenza di creare per il sistema collinare, una maggiore integrazione fisica fra i centri abitati, in modo da innescare le dovute economie di scala nella gestione dei servizi e delle attività terziarie di livello superiore; per il sistema montano, riconoscendolo come punto di forza per l'amplificazione delle potenzialità comunali, l'esigenza di potenziare l'offerta turistica e le attività produttive annesse e connesse. Nel territorio comunale ricadente nel perimetro del Parco Nazionale della Sila assume valore prevalente il Piano territoriale del Parco. Il Piano del Parco (PP) ha effetto di dichiarazione di pubblico generale interesse e di urgenza e di indifferibilità per gli interventi in esso previsti e sostituisce ad ogni livello i piani paesistici, i piani territoriali o urbanistici e ogni altro strumento di pianificazione. Pertanto, tutti gli interventi rientranti nella trasformazione urbanistica del territorio, compresi nei POT e nei PAU, avranno sempre applicazione in aree non comprese nei siti tutelati. Sarà in ogni caso escluso ogni intervento di trasformazione urbanistica nei siti tutelati. Dunque, il PSC si limita, sia dal punto di vista normativo che programmatico, all'interno delle sole Zone D per come definiti negli elaborati. Ancora, gli elementi di maggior pregio naturalistico ambientale non hanno riscontro negli areali più prossimi al Centro abitato, tendenzialmente interessati ad un possibile sviluppo.

Obiettivi e strategie del PSC

Gli obiettivi di assetto e sviluppo territoriale riportati nel documento di Piano (PSC) sono:

- a. Conservazione ed esaltazione delle qualità ambientali e naturali del paesaggio come strumento di miglioramento della qualità del territorio, favorendo la conservazione degli elementi connotativi e identitari dei luoghi;
- b. Tutela delle identità storico-culturale e della qualità degli insediamenti attraverso operazioni di recupero e riqualificazione;
- c. Contenimento del consumo di suolo e diffusione dell'uso delle energie rinnovabili attraverso forme di trasformazione del territorio quali la densificazione e la rifunzionalizzazione di aree già trasformate.
- d. Incremento di qualità e quantità degli spazi aperti pubblici/collettivi, in particolare delle aree verdi;
- e. Tutela e preservazione della biodiversità (vegetale e animale), delle aree naturali, delle reti idrografiche e salvaguardia del suolo come eco-sistema;
- f. Incremento delle opere di prevenzione finalizzate al contenimento delle fragilità e dei rischi legati al territorio;
- g. Sviluppo di un modello di mobilità sostenibile di breve raggio al fine di migliorare i servizi a favore della comunità e, nel contempo, irrobustire le modalità di accesso al territorio;
- h. Rivalutazione e sostegno degli ambiti rurali e non urbanizzati al fine di recuperare al massimo la capacità produttiva;
- i. Promozione di un turismo sostenibile per concorrere al posizionamento competitivo del territorio come destinazione turistica;
- j. j) Formazione, promozione e tutela dell'identità culturale.

Le scelte strategiche sono riferite sostanzialmente ai tematismi:

1. Sostenibilità ambientale;
2. Formazione di un'identità urbana unitaria;
3. Valorizzazione e tutela degli ambiti agricoli;
4. Salvaguardia e valorizzazione delle aree a maggiore pregio ambientale e paesistico;
5. Tutela e salvaguardia delle aree ricomprese nel Parco Nazionale della Sila;
6. Attuazione della Normativa dei Piani di Gestione delle aree ZSC ex SIC, negli areali esterni al perimetro del Parco Nazionale della Sila correlati tra di loro e di seguito particolareggiati.

Nel quadro dello sviluppo sostenibile rientrano:



- La difesa del suolo, che si traduce nel mantenimento dell'equilibrio idraulico e geomorfologico del territorio attraverso queste misure:
 - Esclusione delle aree a maggiore vulnerabilità idraulica da qualsiasi utilizzazione;
 - Obbligatorietà del mantenimento di quote della permeabilità dei suoli negli interventi edilizi;
 - Obbligatorietà del rispetto dei vincoli di tutela del reticolo idrografico superficiale.
- La tutela della vegetazione e del paesaggio con la delimitazione del territorio a vocazione rurale che privilegia gli usi agricoli per preservarne l'integrità.
- Il risanamento delle zone di recente espansione dove si assommano indistintamente la residenzialità e lo svolgersi di servizi non compatibili con essa, delocalizzandoli in aree ecologicamente attrezzate dotate quindi delle infrastrutture, della qualità dei servizi e delle protezioni ambientali idonee a garantire la tutela della salute, della sicurezza e dell'ambiente.

La formazione di un'identità urbana unitaria che si attua con:

- Il recupero del centro storico, particolarmente vulnerabile ai suoi margini, riqualificando anche la rete dei servizi oggi esistenti, restituendo centralità sia funzionale che morfologica all'intera armatura urbana.
- La riqualificazione del centro urbano (area a maggiore intensità di pressione edificatoria con nucleo definito e non ulteriormente modificabile al contorno) in termini di servizi e qualità della vita. L'esistenza di più "popolarità urbane" determina la necessità di individuare un sistema relazionale in grado di integrare le varie parti, pur consentendo il mantenimento delle specificità proprie di ciascuno di esse.

La valorizzazione e tutela degli ambiti agricoli è possibile solo dopo un'analisi dei punti di forza e delle criticità individuati nella relazione agro-pedologica. Tra gli elementi di criticità ambientale (vulnerabilità) sono evidenziati alcuni detrattori ed alcuni tratti del sistema idrografico che non sono rilevanti.

Per quanto attiene i tre tematismi (da 4 a 6), la presenza qualificante e condizionante delle aree del Parco, dei siti Natura 2000 dentro e fuori di esso, se pur marginali rispetto al centro abitato, determinano ricadute ed implicanze di forte rilevanza. Per determinare le condizioni di tutela prevalgono le logiche programmatiche del recupero e della riqualificazione applicando tutti i meccanismi di salvaguardia degli ambiti paesaggistici più rilevanti, mediante politiche ambientali da coordinare anche con i Comuni confinanti.

Le azioni del PSC per il raggiungimento degli obiettivi

Le azioni previste nel documento di PSC si sintetizzano in:

- A) mantenimento della compattezza del tessuto urbano;
- B) trasporto pubblico locale, mobilità e collegamenti intercomunali sostenibili;
- C) recupero e valorizzazione del tessuto storico e consolidato ed offerta abitativa;
- D) riqualificazione e valorizzazione urbana e riammagliamenti del tessuto recente;
- E) ottimizzazione dei servizi comunali;
- F) ottimizzazione delle attività produttive;
- G) interventi per la tutela dell'integrità fisica del territorio e mitigazione dei rischi ambientali;
- H) recupero e fruizione dei beni culturali, architettonici, storico-testimoniali e paesaggistici, percorsi religiosi;
- I) incremento dell'offerta turistica e messa a sistema delle risorse silane (agricoltura, boschi, laghi, attività sportive e di svago, etc.);
- J) rapporto con l'area urbana e l'università della Calabria, in riferimento alla mobilità, le reti tecnologiche e le infrastrutture viarie. ottimizzazione dei collegamenti stradali comunali e intercomunali;
- K) individuazione di corridoi verdi ed ecologici;
- L) promozione ed incentivazione di forme di autosufficienza energetica;
- M) creazione di forti elementi identitari che favoriscono incontro, condivisione, senso di comunità; valorizzazione dell'itinerario paesaggistico del tracciato ferroviario.

Dovendo le predette azioni di Piano possedere i requisiti della sostenibilità, per non incidere sul patrimonio naturalistico, saranno attuate in conformità sia con il Piano di Gestione del Parco Nazionale della Sila, sia con il D.P.R. 14/11/2002 che con il Piano del Parco Nazionale della Sila (PP) approvato, "Piano del Parco integrato delle Misure di Conservazione di cui alla DGR n° 243 del 30/05/2014, Piano Pluriennale Economico e Sociale, Regolamento del Parco", in quanto la Regione Calabria con D.M. 17.10.2007 e DDG del Dipartimento Ambiente della Regione Calabria, n. 1554 del 16.02.2005 ha affidato all'Ente Parco la gestione dei siti afferenti alla Rete Natura 2000 ricadenti nel perimetro del Parco e conseguenzialmente l'Ente Parco ha provveduto a redigere le misure di conservazione dei suoi siti "Natura 2000" approvate con DGR n. 243/2014.

ANALISI DELLA CORRELAZIONE TRA OBIETTIVI DEL PSC E OBIETTIVI DI GESTIONE (DEI SITI) DEL PP

Ai fini della valutazione di incidenza vengono adottate idonee matrici e tabelle standardizzate, con le quali si confrontano gli obiettivi del Piano con quelli del Piano del Parco integrato delle Misure di conservazione dei Siti della Rete Natura 2000 (ZSC e ZPS), e si valuta la coerenza interna. A tale fine, sono di seguito sintetizzati, per le finalità della presente Valutazione di Incidenza Ambientale, l'analisi della coerenza delle Azioni del Piano, con il Piano di Gestione del Parco della Sila, con il DPR 14/11/2002 e con il Piano del Parco Nazionale della Sila (PP) approvato, ottenuta incrociando gli obiettivi strategici specifici del PSC (DGM 25.10.2018, N.134), di seguito richiamati (cfr. elaborato "Relazione Generale" del PSC), con gli obiettivi contenuti nei suddetti atti (cfr. cap.4):

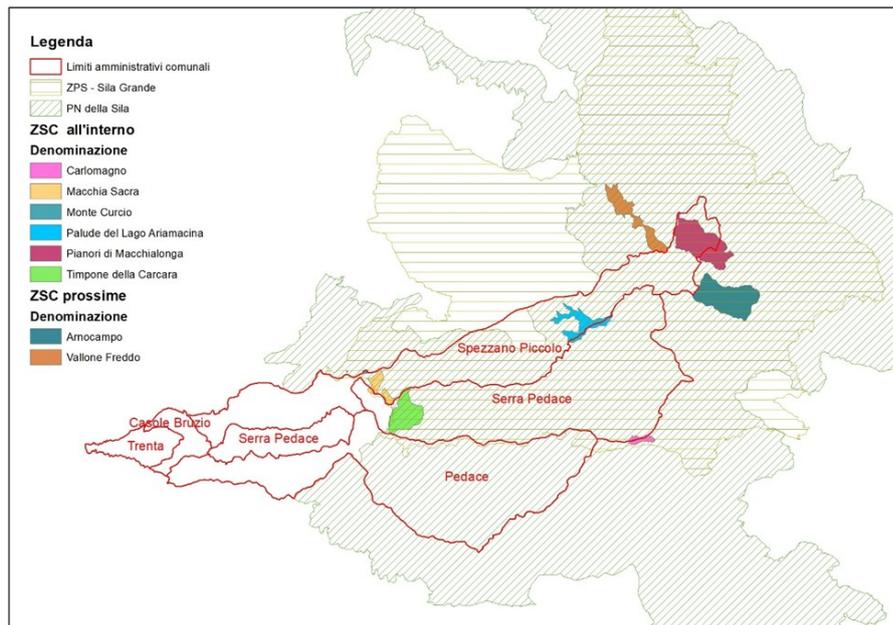
- 1) Conservazione ed esaltazione delle qualità ambientali e naturali del paesaggio come strumento di miglioramento della qualità del territorio, favorendo la conservazione degli elementi connotativi e identitari dei luoghi.
- 2) Tutela delle identità storico – culturali e della qualità degli insediamenti attraverso operazioni di recupero e riqualificazione.
- 3) Contenimento del consumo di suolo e diffusione dell'uso delle energie rinnovabili, attraverso forme di trasformazione del territorio quali la densificazione e la rifunzionalizzazione di aree già trasformate.
- 4) Incremento di qualità e quantità degli spazi aperti pubblici / collettivi, e in particolare delle aree verdi.
- 5) Tutela e preservazione della biodiversità (vegetale e animale), delle aree naturali, delle reti idrografiche e salvaguardia del suolo come eco-sistema.
- 6) Incremento delle opere di prevenzione finalizzate al contenimento della fragilità e dei rischi legati al territorio.
- 7) Sviluppo di un modello di mobilità sostenibile di breve raggio al fine di migliorare i servizi a favore della comunità e, nel contempo, irrobustire le modalità di accesso al territorio.
- 8) Rivalutazione e sostegno degli ambiti rurali e non urbanizzati al fine di recuperare al massimo la capacità produttiva.
- 9) Promozione di un turismo sostenibile per concorrere al posizionamento competitivo del territorio come destinazione urbanistica
- 10) Formazione, promozione e tutela dell'identità casalina.

VALUTAZIONE DELL'INCIDENZA ATTESA DALLE AZIONI DEL PSC SUI SITI RETE NATURA 2000

La valutazione dell'incidenza determinata dal Piano su un sito della Rete Natura 2000 è basata sull'individuazione e caratterizzazione degli elementi specifici che possono produrre un potenziale impatto negativo, eventualmente, congiuntamente con altri piani e/o progetti insistenti sui seguenti siti:

- ZSC "*Palude del Lago Ariamacina*" cod. IT9310072 (ricadente interamente nel territorio comunale, completamente inclusa nel Parco Nazionale della Sila e nella ZPS "Sila Grande");
- ZSC "*Macchia Sacra*" cod. IT9310073 (ricadente interamente nel territorio comunale, completamente inclusa nel Parco Nazionale della Sila e nella ZPS "Sila Grande");
- ZSC "*Timpone della Carcara*" cod. IT9310074 (ricadente interamente nel territorio comunale, completamente inclusa nel Parco Nazionale della Sila e ricompresa nella ZPS "Sila Grande");
- ZSC "*Pianori di Macchialonga*" cod. IT9310084 (ricadente parzialmente nel territorio comunale, contenuto all'interno della "Foresta demaniale di Macchialonga", rientra in zona 1 - di rilevante interesse naturalistico e paesaggistico con inesistente o limitato grado di antropizzazione - del Piano del Parco Nazionale della Sila e ricompresa nella ZPS "Sila Grande");
- ZSC "*Carlomagno*" cod. IT9310130 (ricadente parzialmente nel territorio comunale, ricompresa nella ZPS "Sila Grande", interamente nel PNS, esattamente in zona 1, di rilevante interesse naturalistico e paesaggistico con inesistente o limitato grado di antropizzazione);
- ZSC "*Monte Curcio*" cod. IT9310075 (ricadente parzialmente nel territorio comunale, interamente nel PNS, esattamente in zona 1 - di rilevante interesse naturalistico e paesaggistico con inesistente o limitato grado di antropizzazione e nella ZPS "Sila Grande");
- ZSC "*Vallone Freddo*" cod. IT9310071 (esterno ma prossimo al territorio comunale, ricade interamente nel PNS, esattamente in zona di riserva integrale nella quale non sono previsti interventi selvicolturali);
- ZSC "*Arnocampo*" cod. IT9310081 (esterno ma prossimo al territorio comunale, ricade interamente nel PNS e ricompresa nella ZPS "Sila Grande");

- ZPS “Sila Grande” cod. IT9310301, Zona di Protezione Speciale perché posta lungo le rotte di migrazione dell'avifauna, finalizzata al mantenimento e alla sistemazione di idonei habitat per la conservazione e gestione delle popolazioni di uccelli selvatici migratori (parzialmente incluso nel PNS, si trova per circa tre quarti entro i confini del Parco Nazionale della Sila e include tre Riserve Naturali Statali; presenta inoltre diversi rapporti di sovrapposizione con 15 altri siti Natura 2000. Sono totalmente ricomprese in questa ZPS le località di Spezzano Piccolo, Pedace e Serra Pedace).



La valutazione è stata condotta sulla base del principio di precauzione ed è basata sulle indicazioni inerenti agli obiettivi/strategie del PSC. Non potendosi escludere in linea di principio, per la natura stessa del Piano incidenze di tipo negativo sui siti Natura 2000 presenti all'interno del confine amministrativo del Comune di Casali del Manco e/o nelle sue immediate adiacenze, si è proceduto alla stima della significatività dei potenziali effetti negativi sui siti protetti a seguito dell'attuazione del Piano.

A tale fine sono stati considerati i seguenti elementi:

- consumo di risorse naturali;
- inquinamento e disturbi ambientali;
- rischio di incidenti;
- interferenze sulle componenti abiotiche;
- interferenze sulle componenti biotiche.

Consumo di risorse naturali

Con riferimento al consumo delle risorse naturali, della quantità massima della produzione di rifiuti, della natura dei rifiuti e delle modalità di smaltimento, il PSC coerentemente con le esigenze del Parco, è volto a:

- a) individuazione delle invariabili della tutela, cioè consistenza ed ubicazione di quei beni la cui conservazione non è negoziabile;
- b) definizione di metodi e regole per negoziare i tempi ed i modi della tutela.

Inquinamento e disturbi ambientali

Nel territorio di Casali del Manco le possibili sorgenti di inquinamento atmosferico sono costituite, in generale, dagli impianti di riscaldamento domestico e del traffico autoveicolare urbano locale e di attraversamento.

Un'ulteriore sorgente può essere costituita dall'eccessivo uso di pesticidi in agricoltura, circostanza che dovrebbe essere presa in seria considerazione tra gli obiettivi del PSC attraverso la predisposizione di azioni finalizzate al recupero dell'identità del suolo agricolo. Infine, con riferimento all'inquinamento acustico si dovrà provvedere ad una corretta localizzazione delle fonti di emissione di rumore e di vibrazioni per le nuove opere comunque denominate, al controllo di quelle esistenti le quali, nel caso di superamento dei limiti consentiti, dovranno essere oggetto di opportuno piano di risanamento acustico ai sensi della normativa vigente.

Rischi di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate

In coerenza con gli obiettivi generali del Parco Nazionale della Sila e dei siti Natura 2000 che si identificano con la tutela e la valorizzazione delle emergenze presenti e, soprattutto, dell'intero ecosistema e che deve

essere affiancata necessariamente da una valorizzazione economica realizzata sostanzialmente mediante la garanzia che le localizzazioni delle aree destinate alle attività di trasformazione e/o produzione siano coerenti con i principi di salvaguardia e le necessità di sviluppo, il PSC non prevede l'individuazione di aree artigianali non compatibili con le esigenze di tutela e sicurezza ambientale che possano provocare rischio antropogenico o di incidenti rilevanti.

Interferenze sulle componenti abiotiche

Le interferenze sulle componenti abiotiche attengono, in particolare, agli impatti sulla stabilità e sulla natura del suolo, compreso il riferimento all'eventuale presenza di corpi idrici e sul possibile inquinamento, anche temporaneo, delle falde idriche. Gli obiettivi del Piano escludono qualsivoglia intervento che incontri un limite all'idoneità alla trasformazione e all'utilizzo del territorio che sia connesso alle caratteristiche geomorfologiche dei suoli quando queste rendono incompatibili i processi di trasformazione del territorio con la vulnerabilità delle opere e delle attività antropiche comunque denominate, ovvero un limite connesso alle caratteristiche ambientali ed ecologiche dei suoli quando queste rendono incompatibili i processi di trasformazione del territorio con la vulnerabilità delle risorse naturali, quali aria, acqua, biodiversità e fonti energetiche non rinnovabili, ovvero un limite connesso alle esigenze di difesa del suolo, di sicurezza idraulica, di tutela dei valori paesaggistici, culturali, storico – architettonici, testimoniali e naturalistici, quando queste rendono incompatibili i processi di trasformazione.

Interferenze sulle componenti biotiche

Esse sin riferiscono alle interferenze sui singoli habitat e sulle componenti indicate nelle schede relative alle ZSC e ZPS interessate. Il territorio comunale è costituito, ai fini degli elementi caratterizzanti l'area della ZPS, da ambiti entro i quali sono attive forme d'uso a componente antropica e dinamiche insediative disperse, in relazione alle masserie, ma anche concentrate, per i nuclei periferici, rispetto alle quali si intende privilegiare la tutela e la valorizzazione dei segni del paesaggio rurale dell'altopiano, con particolare riguardo a quegli ambiti dove maggiore è la permanenza dei modi di insediamento storici. Scopo prevalente è la riqualificazione degli elementi areali e degli oggetti edilizi esistenti e la limitazione degli edifici di nuovo impianto. Il PSC è coerente con questa tipologia di approccio, in quanto gli interventi previsti nel centro storico e nei nuclei storici rurali che costituiscono il paesaggio agrario storico, consisteranno nella riqualificazione urbana, nella sostituzione edilizia e nella perequazione tipologica.

La riqualificazione urbana afferisce le parti del tessuto urbano consolidato nelle quali si riconosce la necessità di una riorganizzazione territoriale per una migliore qualità e una maggiore funzionalità del sistema insediativo con finalità di favorire e migliorare la qualità ambientale ed architettonica anche mediante un riequilibrio della distribuzione dei servizi e delle dotazioni territoriali ed infrastrutturali, in particolare quelle relazionali e della mobilità. La riqualificazione è dunque finalizzata alla realizzazione di politiche integrate per eliminare condizioni di degrado edilizio, igienico, ambientale e sociale negli ambiti urbanizzati che presentano caratteristiche di criticità pregresse, riorganizzando e utilizzando nuovi spazi relazionali, e per far sì che non degradino i nuclei rurali che rappresentano il presidio del territorio e dell'altopiano silano che, diversamente operando, rimarrebbe oggetto di attività venatoria, edilizia abitativa non residenziale, e di turismo pendolare. L'individuazione degli ambiti da riqualificare impedisce tramite le azioni necessarie per il raggiungimento degli obiettivi specifici del PSC di interferire con le componenti biotiche dei siti Natura 2000.

Nell'area interna alla ZPS e alle ZSC il REU prevede le utilizzazioni produttive tradizionali vietando di costruire nuove opere edilizie, ampliare le costruzioni esistenti ed eseguire opere di trasformazione del territorio se non strettamente funzionali all'attività agricola, consentendo la realizzazione delle infrastrutture strettamente necessarie.

In generale, il Piano con riferimento alle aree protette prevede a livello strategico, esclusivamente azioni basate su logiche programmatiche atte ad assicurare il recupero e la riqualificazione, individuando le condizioni per una loro tutela produttiva, cioè in grado di produrre sviluppo.

VALUTATO CHE:

- Il Rapporto Ambientale, quale parte integrante degli elaborati di Piano, definisce gli elementi fondamentali ai fini della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ed evidenzia la congruità delle scelte di Piano rispetto agli obiettivi di sostenibilità ambientale, agli obiettivi generali e specifici che il Piano intende perseguire.
- Il Piano Strutturale Comunale (PSC) conferma la dimensione urbana già strutturata nei precedenti strumenti urbanistici, non prevedendo ulteriore consumo di suolo. La nuova pianificazione conferma in parte le espansioni insediative non ancora attuate e le relative dotazioni di servizi e attrezzature pubbliche, assicurando gli standard urbanistici e incrementando le aree per servizi rispetto a quelle precedenti.

- Il PSC è volto al ridimensionamento del consumo di suolo, con utilizzo degli ambiti urbanizzabili finalizzato alla ricomposizione del tessuto urbanizzato, al riempimento dei vuoti urbani, nonché all'ammagliamento, determinando di fatto una contrazione delle aree edificabili rispetto allo strumento urbanistico vigente, in quanto sono state ridimensionate (o sottratte all'edificazione) le aree in contrasto con le finalità di salvaguardia paesaggistica-ambientale, del contesto identitario dei luoghi, nonché in contrasto con le prescrizioni e gli indirizzi della pianificazione sovraordinata, con particolare riferimento al PAI/PGRA, al QTRP ed alle politiche di tutela delle aree protette;
- Il PSC si pone come obiettivo prioritario la riqualificazione delle aree di margine già edificate, prescrivendo che la loro utilizzazione dovrà essere preceduta dalla formazione delle eventuali dotazioni carenti/assenti, incentivandone la loro realizzazione (a carico dei privati) a mezzo delle forme perequative;
- L'attuazione combinata e sinergica delle azioni del Piano mira al miglioramento della sicurezza del territorio ed alla diminuzione dei rischi idrogeologici e ambientali, in termini di riqualificazione e valorizzazione del paesaggio antropico e naturale, di valorizzazione delle risorse e rafforzamento dell'identità locale nonché della competitività dei sistemi produttivi; la nuova infrastrutturazione e le nuove edificazioni generano l'aumento del carico antropico, che può comportare aggravio del carico di inquinanti sui corsi d'acqua, aumento di emissioni in atmosfera, maggiore produzione di rifiuti e consumi idrici, sottrazione di suolo agli altri usi, tuttavia vengono individuati adeguati accorgimenti e misure di mitigazione al fine di promuovere uno sviluppo sostenibile del territorio, attraverso il miglioramento del sistema naturalistico-ambientale, il mantenimento e la valorizzazione del patrimonio boschivo e forestale, il miglioramento della qualità ecologica, la tutela delle aree naturalistiche di pregio e aree di interesse ambientale, compresi i siti afferenti alla Rete Natura 2000; la tutela e miglioramento dei suoli in cui insistono aree di interesse paesaggistico, selvicolturale ed ecologico per la difesa del suolo; l'adozione di tecniche per il risparmio delle risorse, per il risparmio energetico, la prevenzione nella produzione dei rifiuti. Inoltre, ancorché il Comune sia dotato di rete acquedottistica e sistema fognario, si rilevano alcune criticità che in ogni caso sono correlati a obiettivi che mirano all'adozione di misure di contenimento dei consumi idrici e di recupero delle perdite lungo le adduttrici e le reti idriche, nonché l'adeguamento delle infrastrutture fognarie e depurative.
- Dall'analisi del Rapporto Ambientale e dalla individuazione degli ambiti si rileva la presenza di zone miste, pertanto, al fine di mitigare possibili impatti dovranno essere previste opportune misure mitigative in termini di tutela ambientale, prevedendo il rispetto di distanze obbligatorie tra gli ambiti residenziali ed eventuali tipologie artigianali, che in ogni caso non potranno prevedere attività non compatibili con le residenze.
- Dall'analisi della matrice di coerenza esterna si evince che gli obiettivi individuati nel Piano Strutturale Comunale sono coerenti e sinergici con gli obiettivi di sostenibilità dei Piani sovraordinati, nonché con quanto previsto dalle strategie del PSC improntate alla qualificazione e valorizzazione del paesaggio e della tutela dell'ambiente naturale; dalla matrice degli impatti si rileva che le azioni del PSC possono generare interferenze negative sulle componenti ambientali, per cui le azioni volte alla riorganizzazione del territorio comunale, sia in termini di spazi costruiti/urbanizzati, sia di aree agricole e di componente naturalistica, di aree con caratteri di pregio nell'ottica della pianificazione consumo di suolo zero, alla riduzione del rischio idrogeologico del territorio, nonché le mitigazioni, ove necessarie, sono da ritenersi adeguate, fermo restando il rispetto delle prescrizioni individuate dal presente parere motivato.
- Gli obiettivi di sostenibilità risultano coerenti e soddisfano gli obiettivi di sostenibilità dei Piani sovraordinati, sebbene alcuni non siano stati considerati nella versione definitiva e/o aggiornata, pertanto, sarà necessario che i proponenti dei singoli interventi progettuali, ricadenti negli ambiti delineati dal Piano, acquisiscano ogni parere e/o autorizzazione previsti per norma, compresa la Valutazione di Impatto Ambientale e la Valutazione Ambientale Strategica, qualora ne ricorrano i presupposti normativi. Inoltre, nell'attuazione del PSC è necessario valutare le interferenze con le aree a pericolosità e rischio di cui al "PSdGDAM-RisAI-Cal/L", adottato il 24 Ottobre 2024 con Delibera n. 2 della Conferenza Istituzionale Permanente (CIP) dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale (AdBD), nonché considerare la "Disposizione Transitoria" di cui all'Allegato 1 della Delibera n. 1 del 19/02/2025 dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale.
- Il REU contiene indicazioni circa il decoro urbano, i requisiti minimi fisici e di qualità ambientale dell'edificato, il risparmio e miglioramento energetico e definisce le modalità attuative per ambiti unitari.

VALUTATO, altresì ai fini della Valutazione di Incidenza che:

Dall'analisi dello Studio di incidenza, riassunti nelle matrici allegate, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei siti della Rete Natura 2000, potenzialmente interessati da incidenze legate alle azioni del PSC, della relativa estensione del rapporto dimensionale con il territorio comunale, del sistema insediativo e della distanza dai siti tutelati, nonché dell'assenza di previsione di interventi all'interno dei territori protetti, si può asserire che sia per i siti direttamente interessati che per le aree immediatamente esterne, non si prevedono incidenze significative in conseguenza delle azioni e degli obiettivi del PSC.

Per quanto attiene le interferenze del PSC sia sugli habitat, habitat di specie e specie presenti nei siti della Rete Natura 2000, si rileva che il Piano non prevedendo alcuna intrusione antropica rilevante, non può alterare le caratteristiche dei siti, ed inoltre attraverso le opportune azioni persegue l'obiettivo di una gestione sostenibile sia dei siti della Rete Natura 2000, che delle attività agricole eventualmente ad essi connesse; pertanto, il PSC non genera effetti significativi sulle specie, sugli habitat comunitari e sull'integrità dei siti afferenti alla Rete Natura 2000 potenzialmente interessati dalle azioni/strategie del Piano medesimo.

RITENUTO che la procedura di VAS non costituisce, né prefigura un provvedimento autorizzativo e risponde al principio giuridico di precauzione, di azione preventiva e di sviluppo sostenibile della pianificazione e che l'analisi di coerenza interna ed esterna permettono di considerare eventuali possibili ripercussioni sull'ambiente;

RITENUTO che per le motivazioni che precedono il Rapporto ambientale contempla gli elementi atti a valutare e stimare i possibili effetti generati dall'attuazione del Piano Strutturale Comunale (PSC);

DATO ATTO che, sulla base della verifica effettuata secondo i criteri di cui all'Allegato "F" del R.R.-n.3/2008 e ss.mm.ii. per quanto riportato nella motivazione, gli effetti derivanti dalla pianificazione su alcune componenti ambientali sono identificabili come elemento di possibili impatti sul quadro ambientale e territoriale di riferimento;

VALUTATI gli effetti prodotti dal Piano sull'ambiente per come evidenziati nel Rapporto Ambientale e negli elaborati allegati e le previste misure di mitigazione;

VALUTATE le informazioni che emergono dalla documentazione prodotta;

CONSIDERATO CHE l'attività della STV si articola nell'attività (endoprocedimentale) di istruttoria tecnica interdisciplinare di merito da parte dei componenti tecnici (anche tramite acquisizione e valutazione di tutta la documentazione presentata, ivi comprese le osservazioni, obiezioni e suggerimenti inoltrati con riferimento alle fasi di consultazione previste in relazione al singolo procedimento) e nella successiva attività di valutazione di chiusura, in unica seduta plenaria;

ATTESO CHE per tutto quanto sopra rappresentato, i componenti tecnici della Struttura Tecnica di Valutazione danno atto di avere esaminato la documentazione presentata e di aver espletato, congiuntamente, in relazione agli aspetti di competenza, l'attività di istruttoria tecnica interdisciplinare di merito;

VISTO l'art. 4 della LUR, secondo il quale *"sono demandate ai Comuni tutte le funzioni relative al governo del territorio non espressamente attribuite dall'ordinamento e dalla medesima LUR alla Regione ed alle Province, le quali esercitano esclusivamente le funzioni di pianificazione che implicano scelte di interesse sovracomunale"*;

**Tutto ciò VISTO, CONSIDERATO E VALUTATO
la Struttura Tecnica di Valutazione**

Per quanto sopra sulla base dell'attività di valutazione in seduta plenaria - richiamata la narrativa che precede come parte integrante e sostanziale del presente atto - sulla scorta della predetta attività di istruttoria tecnica interdisciplinare di merito e per effetto della medesima, in relazione agli aspetti di specifica competenza ambientale - fatti salvi i diritti di terzi, la veridicità dei dati riportati da parte dell'Autorità Procedente e dei tecnici progettisti/esperti e altri vincoli non dichiarati di qualsiasi natura eventualmente presenti sulle aree di pianificazione - esprime **parere motivato favorevole e parere positivo di Valutazione di Incidenza Appropriata** per il Piano Strutturale Comunale (PSC) di Casali del Manco (CS), ai sensi dell'art.15 del D.Lgs. n.152/2006 e smi, a condizione che si tenga conto delle seguenti prescrizioni/raccomandazioni:

1. Gli elaborati di Piano dovranno essere adeguati, prima della definitiva approvazione da parte del Consiglio Comunale, alle prescrizioni del presente parere motivato, nonché ad ogni altro parere previsto dalle normative vigenti.

2. Ai fini dell'ulteriore edificazione delle aree non fornite delle opere di urbanizzazione primaria, quali rete idrica e fognante, resta subordinata la possibilità di autorizzare nuovi insediamenti e/o interventi diretti previa realizzazione di tutte le reti tecnologiche ed in particolare quelle fognarie, che dovranno essere colettate agli impianti di depurazione, quale condizione indispensabile per l'ulteriore antropizzazione.
3. I Piani Attuativi Unitari (PAU), redatti nel rispetto delle dotazioni territoriali ed ecologico -ambientali, nonché delle norme di edilizia sostenibile e risparmio energetico non dovranno essere sottoposti ad ulteriore verifica di assoggettabilità a VAS, ai sensi dell'art. 4 comma 2 del "Disciplinare Operativo" allegato alla DGR 624 del 23 dicembre 2011 della Regione Calabria; essi dovranno rispettare le disposizioni in materia di *risparmio energetico e il contenimento dell'inquinamento ambientale*, e per ogni specifico ATU sarà necessario verificare il soddisfacimento degli standard da destinare a "*verde pubblico*" proporzionalmente alle superfici. Inoltre, sarà necessario valutare le interferenze con le aree a pericolosità e rischio di cui al "PSdGDAM-RisAl-Cal/L", adottato il 24 Ottobre 2024 con Delibera n. 2 della Conferenza Istituzionale Permanente (CIP) dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale (AdBD), nonché considerare la "Disposizione Transitoria" di cui all'Allegato 1 della Delibera n. 1 del 19/02/2025 dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale e/o eventuali successivi aggiornamenti.
4. Inoltre, i Piani attuativi unitari (PAU), riferiti alle nuove aree di espansione e ricadenti in adiacenza o in prossimità delle aree Rete Natura 2000, anche se redatti nel rispetto delle dotazioni territoriali ed ecologico-ambientali, nonché delle norme di edilizia sostenibile e miglioramento energetico, dovranno essere sottoposti alla procedura di Valutazione di Incidenza, al fine di escludere possibili ripercussioni sugli habitat del sito;
5. Eventuali strumenti di pianificazione negoziata (PINT, PRU, RIURB, PRA), ai sensi dell'art. 4 comma 2 del "Disciplinare Operativo" allegato alla DGR 624 del 23 dicembre 2011 della Regione Calabria, dovranno essere sottoposti a verifica di assoggettabilità a VAS, per la verifica delle condizioni di sostenibilità ambientale a seguito della loro attuazione.
6. Deve essere prevista una fascia di rispetto nel caso di zone artigianali adiacenti alle zone residenziali e/o turistiche, anche tra comuni limitrofi, individuando opportune misure mitigative da inserire nel REU. Al fine di escludere possibili impatti dovranno essere previste opportune misure in termini di tutela ambientale, prevedendo il rispetto di distanze obbligatorie tra gli ambiti residenziali e le tipologie artigianali, che non potranno prevedere attività non compatibili con le residenze.
7. Deve essere prevista una fascia di rispetto nel caso di zone artigianali adiacenti a zone residenziali e/o turistiche, anche tra comuni limitrofi; inoltre, dovranno essere previste le fasce di rispetto tra zone residenziali o abitazioni circostanti per eventuali attività insalubri di I Classe, compresi gli allevamenti zootecnici già esistenti o di previsione.
8. Deve essere prevista una fascia di rispetto nel caso degli ambiti territoriali unitari urbanizzabili di tipo industriale ed artigianali adiacenti alle zone residenziali, inserendo tra le funzioni ammesse tipologie di attività compatibili sia dal punto di vista delle emissioni che dal punto di vista dell'inquinamento acustico. Pertanto, nell'ambito della redazione dei piani attuativi comprendenti attività artigianali, dovranno essere definite le categorie ammissibili nonché quelle espressamente vietate. Per le categorie ammissibili, occorrerà fissare un valore in decibel secondo la normativa vigente a protezione delle zone residenziali, tenendo conto della classe acustica massima ammissibile.
9. Le aree del territorio, ricadenti all'interno di territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, dovranno essere inibite all'edificazione, ai sensi dell'articolo 25 del Tomo 4 del QTRP vigente, fatte salve le opere di cui al comma 1.
10. Nelle fasce di rispetto di strade, ferrovia, elettrodotti, metanodotti, fiumi, sorgenti, pozzi di emungimento, serbatoi idrici, impianti di depurazione ed impianti tecnologici non è consentita l'edificazione, secondo quanto previsto dalle norme specifiche e nel rispetto delle prescritte distanze, che dovranno essere recepite nel REU laddove non già indicate. In tema di campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici e di rumore, riferiti a stazioni, cabine primarie e linee elettriche (aeree e interrate) in media, alta e altissima tensione insistenti sul territorio comunale siano osservate distanze e fasce di rispetto in coerenza con la Specifica tecnica TERNA "Requisiti e caratteristiche di riferimento di stazioni e linee elettriche della RTN", nonché con le linee-guida e-Distribuzione recanti "Distanze di prima approssimazione (DPA) da linee e cabine elettriche".

11. In tutte le aree edificabili previste dal PSC, compresa la zona agricola, ove esistono aree olivetate o singole piante impianti colturali di alberi d'ulivo, prima dell'inizio della fase autorizzativa dei singoli interventi, dovrà essere acquisito il parere previsto per il loro espianto, ai sensi dagli artt. 3, 4 e 5 della L.R. 48/2012 e ss.mm.ii da parte al Dipartimento regionale competente. Inoltre, dovrà essere preservata la rete irrigua e la rete di scolo, rispettando le dovute distanze di sicurezza e/o tutela da recepire anche nel REU.
12. Prima della fase di approvazione degli strumenti attuativi o prima del rilascio del permesso di costruire negli altri casi, ai sensi dell'art. 50 della LUR n. 19/2002 e ss.mm.ii. venga effettuato l'accertamento dei vincoli di uso civico.
13. I progetti relativi all'attivazione e/o ampliamento di attività estrattive dovranno essere sottoposti alle procedure di cui alla L.R. n. 40/2009 e relativo R.R. di attuazione n.3/2001 e smi, nonché alla procedura di VIA o verifica di assoggettabilità a VIA sulla base dei criteri disposti dall'Allegato III o dell'Allegato IV alla parte seconda del D. Lgs. n.152/2006 e smi.
14. Eventuali progetti di riqualificazione e rinaturalizzazione dei corsi d'acqua, qualora ne ricorrano i presupposti in base alla tipologia degli interventi previsti, dovranno essere sottoposti alle procedure di VIA/verifica di assoggettabilità a VIA sulla base di quanto disposto dal D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i..
15. In riferimento alla Legge del 14 gennaio 2013 n° 10 – “Norme per lo sviluppo degli spazi urbani” il PSC del Comune dovrà prevedere il *Piano del Verde Urbano*, i cui contenuti sono i seguenti:
 - ✓ *un censimento del verde, anche sulla base degli standard di Piano;*
 - ✓ *un regolamento del verde;*
 - ✓ *un piano degli interventi sul verde pubblico;*
 - ✓ *un piano generale delle manutenzioni del verde pubblico;*
 - ✓ *un piano generale di programmazione del verde;*
 - ✓ *un piano di promozione del verde.*
16. Sia adottato il piano di decoro e colore urbano, prevedendo il completamento delle facciate principali degli edifici rimasti incompiuti.
17. Ai sensi dell'art. 17 “Informazione sulla decisione” del D.Lgs. n.152/2006 ss.mm.ii, la decisione finale dovrà essere pubblicata sul sito web delle autorità interessate indicando la sede ove si possa prendere visione del piano adottato e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria. Dovranno essere inoltre rese pubbliche i seguenti documenti:
 - ✓ *il parere motivato espresso dall'autorità competente;*
 - ✓ *una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate;*
 - ✓ *le misure adottate in merito al monitoraggio di cui all'articolo 18 del D.Lgs. n.152/2006 ss.mm.ii.*
18. Al fine di implementare un corretto piano di monitoraggio ambientale si ritiene utile effettuare:
 - ✓ la verifica degli effetti ambientali riferibili all'attuazione del Piano, condotta rispetto sia alle modifiche dello stato dell'ambiente (indicatori di contesto) che all'efficienza ed all'efficacia delle misure del PSC (indicatori prestazionali);
 - ✓ la verifica del grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati nel Rapporto Ambientale;
 - ✓ l'individuazione tempestiva degli effetti ambientali imprevisti;
 - ✓ l'adozione di opportune misure correttive in grado di fornire indicazioni per una eventuale rimodulazione dei contenuti e delle azioni previste nel Piano;
 - ✓ l'informazione dei soggetti con competenza ambientale e del pubblico sui risultati periodici del monitoraggio del Piano attraverso la redazione di specifici report;
 - ✓ l'individuazione delle modalità di raccolta dei dati, degli indicatori necessari alla valutazione, dei target di riferimento, nonché la definizione di strumenti per riorientare le scelte di Piano nel caso di effetti negativi, le responsabilità e le risorse finanziarie da adottare.

Il sistema di monitoraggio dovrà essere integrato con il monitoraggio di altri eventuali strumenti di Pianificazione vigenti.

Inoltre è necessario che:



- ✓ venga garantito l'accesso al pubblico dell'informazione ambientale, e resi disponibili in formato digitale, tutti i dati del monitoraggio, tra cui quello acustico, tramite pubblicazione sul sito ufficiale del Comune.
- 19. È fatto obbligo di attenersi a quanto prescritto nel parere del Parco, prot. n. 1026 del 10.03.2025, nonché di rispettare le Misure di Conservazione di cui alla DGR n. 694 del 29.11.2024 e del relativo Documento Tecnico di attuazione di cui al DDG n. 2700 del 27.2.2025;
- 20. La procedura di VAS in oggetto non esonera i proponenti degli interventi progettuali da proporre nell'ambito del presente Piano, dall'acquisizione di ogni parere e/o autorizzazione secondo le vigenti normative, inclusa la Valutazione di Impatto Ambientale, ove prevista.

Il presente parere viene rilasciato, in conformità a quanto previsto dal D. Lgs. n. 152/06 e s.m.i. ed in particolare dagli art. 4, 5 e 6, precisando che la presente valutazione non attiene alle procedure urbanistiche, previste dall'art. 27 della LUR 19/2002 e smi, la cui responsabilità è dell'Ufficio di Piano e dell'Amministrazione comunale interessata, cui sono demandate le funzioni relative al governo del territorio non attribuite alla Regione ed alle Province, secondo le previsioni dell'art. 4 della LUR n. 19/2002 e smi.

Sulla base delle analisi e delle valutazioni contenute nel precedente considerato e nei pareri sopra citati, la presente relazione è da ritenersi, quale proposta di provvedimento autonomo espresso esclusivamente ai soli fini della compatibilità ambientale del Piano ai sensi del D. Lgs. n.152/2006.

Per la migliore tutela dell'interesse pubblico, anche per gli aspetti non strettamente connessi alla specifica competenza ambientale, ai fini dell'approvazione finale, in ogni caso, necessita l'acquisizione di tutti i pareri, i nulla osta, le autorizzazioni, gli atti di assenso comunque denominati prescritti dalle vigenti normative, specificatamente quelli necessari di natura paesaggistica, urbanistica, geologica ed idrogeologica/idraulica.

Per quanto non espressamente indicato nel presente atto valgono, in ogni caso, le vigenti disposizioni normative in materia ambientale. Ove si rendesse necessaria variante sostanziale agli elaborati del Piano Strutturale, l'Autorità Procedente dovrà richiedere la preventiva valutazione ai fini della compatibilità con il presente provvedimento.

Qualunque difformità e/o dichiarazione mendace nella documentazione tecnica/amministrativa/progettuale presentata, da parte dell'Autorità Procedente, del proponente e dei tecnici progettisti/esperti (che hanno redatto e sottoscritto la medesima documentazione, secondo i rispettivi profili di competenza) e, altresì, la violazione delle prescrizioni impartite, inficiano la validità del presente atto.

Oggetto: Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e Valutazione di Incidenza Appropriata per il Piano Strutturale Comunale (PSC) del Comune di Casali del Manco (CS), ai sensi del D. Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. e del RR n. 3/2008. Parere motivato VAS, ai sensi dell'art. 15 del D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. - Autorità Procedente: Comune di Casali del Manco (CS).

Componenti Tecnici			
1	Componente tecnico (Dott.)	<i>Antonio LAROSA</i>	
2	Componente tecnico (Dott.ssa)	<i>Rossella DEFINA (*)</i>	
3	Componente tecnico (Dott.)	<i>Simon Luca BASILE</i>	
4	Componente tecnico (Dott.)	<i>Raffaele PAONE (*)</i>	
5	Componente tecnico (Dott.)	<i>Nicola CASERTA</i>	
6	Componente tecnico (Dott.ssa)	<i>Paola FOLINO</i>	
7	Componente tecnico (Dott.ssa)	<i>Maria Rosaria PINTIMALLI</i>	
8	Componente tecnico (Ing.)	<i>Francesco SOLLAZZO</i>	
9	Componente tecnico (Dott.)	<i>Antonino Giuseppe VOTANO</i>	
10	Componente tecnico (Ing.)	<i>Costantino GAMBARDELLA</i>	
11	Componente tecnico (Rappr. A.R.P.A.CAL)	<i>Angelo Antonio CORAPI</i>	
12	Componente tecnico (Dott.ssa)	<i>Anna Maria COREA</i>	
13	Componente tecnico (Ing.)	<i>Giovanna PETRUNGARO (*)</i>	
14	Componente tecnico (Ing.)	<i>Fabrizio Bruno GALLI</i>	
15	Componente tecnico (Dott.)	<i>Santino GUZZI</i>	
16	Componente tecnico (Dott.ssa)	<i>Eleonora ALBANESI</i>	

(*) Coordinatore/Relatore/Istruttore

**Il Vicepresidente
Dott. Giovanni Aramini**

**Il Presidente
Ing. Salvatore Siviglia**